

空手

LA STORIA DEL KARATE



FORME DI LOTTA A MANI NUDE ORIENTALI



LE ORIGINI



Bodhidharma

Fu un monaco buddhista vissuto tra il V e il VI secolo, originario dell'India (o della Persia). È colui che introdusse il Buddhismo Chan (Zen) in Cina ed è, nella leggenda, considerato il fondatore delle arti marziali tradizionali orientali. La sua figura e il suo metodo hanno ispirato Gichin Funakoshi nella concezione del Karate-dō.

Secondo la tradizione, Bodhidharma introdusse un metodo di allenamento che univa esercizio fisico, disciplina spirituale e respirazione, con l'obiettivo di rafforzare il corpo e la mente, e purificare lo spirito, per guidare così i suoi adepti verso l'essenza del Buddhismo: **l'illuminazione.**

[riferimenti libro «Karate-Do Kyohan» di Gichin Funakoshi (capitolo 1 - INTRODUZIONE- pag. 7)]

[riferimenti libro «Karate-Do Kata» di Shigeru Egami (Prefazione - pag. 6)]

[dal libro «Senmonka Ni Okuru» (libro dei 40 kata) – (capitolo 1 pag. 18»)]



Bodhidharma

È innegabile che lo studio delle tecniche di combattimento accende inevitabilmente i riflettori sull'aggressività dell'essere umano e il mondo conflittuale interno ed esterno in cui è immerso e di cui è spesso vittima.

«Il metodo di Bodhidharma è contenuto nell'antico testo Ekkin-kyo, che si ritiene sia stato scritto da lui stesso.»

(Dal libro di GICHIN FUNAKOSHI «KARATE-DO KYOHAN» a pag. 7)

Purtroppo nel tempo, molti praticanti di arti marziali hanno trasformato questa forma di pratica per imparare a sottomettere e dominare gli altri, anziché per vivere in pace con se stessi e convivere in armonia con i propri simili, la natura e l'universo.

Bodhidharma

IL METODO DI BODHIDHARMA

FU TRAMANDATO NEI SECOLI DAI PATRIARCHI CHE LO HANNO SUCCEDUTO.



Dopo il 7° patriarca dello Zen, (VIII-IX secolo) si verifica una divisione significativa all'interno del Buddismo Chan in Cina (Chan è il termine cinese da cui deriva lo Zen giapponese), che porterà, secoli dopo, alla formazione delle due principali scuole di meditazione Zen in Giappone: **Rinzai Zen** (Eisai, 1191) e **Sōtō Zen** (Dogen, 1227).

Bodhidharma



Rinzai Zen: è meditazione tramite una triangolazione con la realtà attraverso i **Koan**, per provocare uno **shock intuitivo** verso l'illuminazione. In questo caso la meditazione seduta è praticata, ma subordinata alla risoluzione dei koan.

Sōtō Zen: è meditazione in zazen senza oggetto, senza sollecitazioni, senza cercare nulla: è immersione diretta e piena nella realtà del momento presente, non è un mezzo per ottenere qualcosa (come un'illuminazione futura), ma è considerata già l'espressione stessa dell'illuminazione.

Bodhidharma



In Giappone, l'incontro tra la meditazione **Zen** e il **Bushidō** (la via del guerriero) avviene fra il XIII e il XIV secolo. Lo Zen, disciplina mentale di autocontrollo, si dimostrò compatibile con la vita del samurai, diventandone anzi la guida.

Il **Rinzai Zen** è storicamente legato all'addestramento monastico severo, con sesshin (ritiri) molto rigorosi, un ritmo giornaliero scandito da orari fissi e da lunghe sessioni di zazen

Bodhidharma

Rinzai Zen



Costituiva la via “ufficiale” dei **samurai con padrone**, perché la sua struttura, rispecchiava bene il modello gerarchico feudale giapponese di quell’epoca:

samurai → *daimyō* → *shogun*.

Dunque:

allievo → *maestro Zen* → *scuola*

(continua supervisione del maestro attraverso i koan).

Bodhidharma

Sōtō Zen



Non richiedeva un percorso di koan controllato costantemente dal maestro, non era dunque legato alle corti o ai clan potenti. Il programma era lo «***shikantaza***»: «***solo sedersi***».

I **samurai senza padrone**, (***Ronin***) erano di due tipi: «**decaduti**», o «**per scelta**», come *Miyamoto Musashi* e potevano praticare **zazen** ovunque, anche in solitudine o in piccoli templi rurali.

Bodhidharma

Sōtō Zen



Il *ronin* viveva senza catena di comando, il *Sōtō Zen*, con il suo “**solo sedersi**” e soprattutto attraverso il contatto diretto con la realtà, senza triangolazioni, offriva una pratica che non richiedeva strutture esterne.



Bodhidharma

Rinzai Zen e Sōtō Zen oggi



La “flessibilità” che oggi rende il *Rinzai Zen* più accessibile ai ritmi della vita moderna, ha inevitabilmente modificato, e in parte attenuato la sua natura originaria.

Il Rinzai originale funzionava proprio perché era «**rigido ed inflessibile**».

Se prendiamo un allenamento militare e lo trasformiamo in un allenamento più sostenibile: resta sicuramente utile, ma non forgia lo stesso tipo di persona.

Oggi in Giappone è molto più diffuso il **Sōtō Zen** con circa **15.000** tra templi e centri. Il **Rinzai Zen** ne conta circa **6.000**.



BUDŌ

LE ORIGINI

BUDŌ

(Via Marziale)

Tra i periodi «**Sengoku**» e «**Edo**» (ca. 1467–1868) si usavano più comunemente i termini:

bu-jutsu (武術) tecnica marziale

o

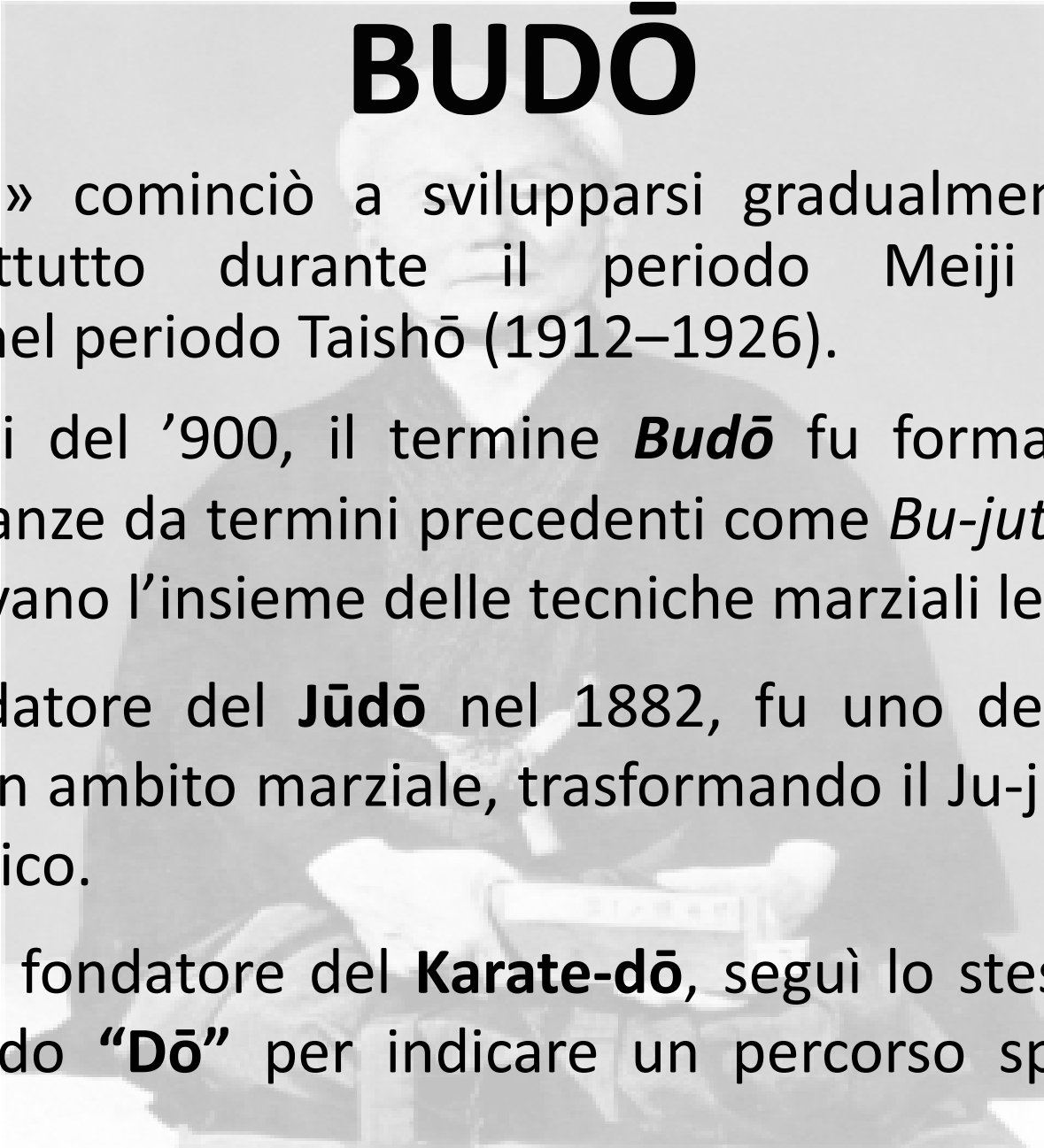
bu-gei (武芸) arte marziale

sottolineando l'aspetto tecnico-militare

Il periodo «**Sengoku**» (1467-1603) (significa «paese in guerra», è stato un intervallo molto bellicoso.

Il periodo «**Edo**» (1603-1868): era il nome dell'antica Tokyo, rappresentò invece un lungo periodo di pace e stabilità sotto il governo centralizzato dello shogunato Tokugawa, dopo secoli di guerre.

BUDŌ



Il termine «Budō» cominciò a svilupparsi gradualmente nel Giappone moderno, soprattutto durante il periodo Meiji (1868–1912) e successivamente nel periodo Taishō (1912–1926).

Nei primi decenni del '900, il termine **Budō** fu formalizzato e distinto, prendendo le distanze da termini precedenti come *Bu-jutsu* (武術) e *Bu-gei* (武芸), che indicavano l'insieme delle tecniche marziali legate alla guerra.

Jigorō Kanō, fondatore del **Jūdō** nel 1882, fu uno dei primi a usare il concetto di "**Dō**" in ambito marziale, trasformando il Ju-jutsu in un sistema educativo e filosofico.

Gichin Funakoshi, fondatore del **Karate-dō**, seguì lo stesso principio negli anni '20, adottando "**Dō**" per indicare un percorso spirituale oltre che fisico.

BUDŌ

- **Jū-dō (柔道)** – derivato dal jūjutsu, sviluppato da Jigorō Kanō
- **Ken-dō (剣道)** – evoluzione del kenjutsu
- **Kyū-dō (弓道)** – forma moderna del kyūjutsu
- **Aiki-dō (合気道)** – sviluppato da Morihei Ueshiba
- **Karate-dō (空手道)** – lotta a mani nude, originario di Okinawa
- **Iai-dō (居合道)** – arte dell'estrazione e dell'uso della spada
- **Naginata-dō (長刀道)** – lancia, spesso praticata da donne marziali
(onna bu geisha)
- **Shōrinji Kempō (少林寺拳法)** – fondata nel 1947 da Doshin So
- **Sumō (相撲)** – ha forti radici tradizionali, comuni al Budo

INCONTRO TRA IL BUDŌ E LO ZEN

Si fonda su caratteristiche comuni:

- **Disciplina fisica e mentale**
- **Etica** (Reigi: comportamento rispettoso)
- **Formazione del carattere**
- **Via spirituale, attraverso la tecnica**
- **Kata (型) – forme codificate**

SI AFFACCIAANO DUNQUE CONCETTI COME:

- **IL RISPETTO**
- **L'UMILTA'**
- **L'AUTO CONTROLLO**
- **LA COMPASSIONE**

Via Marziale – Via della guerra

A large, bold, black calligraphic Japanese character, '武' (Bu), representing the concept of martial or war.

BU

marziale

A large, bold, black calligraphic Japanese character, '道' (Do), representing the concept of way or path.

DO

via

BU



tomeru
(fermare)
(cessare)
(evitare)

Da «arte della guerra» a «arte della pace».

L'influenza dello Zen guida il Budō verso l'insegnamento originario di Bodhidharma: da bu-jutsu, arte della guerra, verso una via di pace e di armonia.



hoko
(alabarda, lancia)
(guerra)
(scontro)

Via dell'accordo



BU

fermare la guerra

stabilire la pace



DO

via

Via per fermare la guerra

Via per evitare lo scontro

Via per stabilire la pace

BUSHIDO

La Via del Guerriero

武士道

BU

- fermare la guerra
- fermare i conflitti

SHI

- custode, guardiano

DO

- via

La Via del Guardiano della Pace

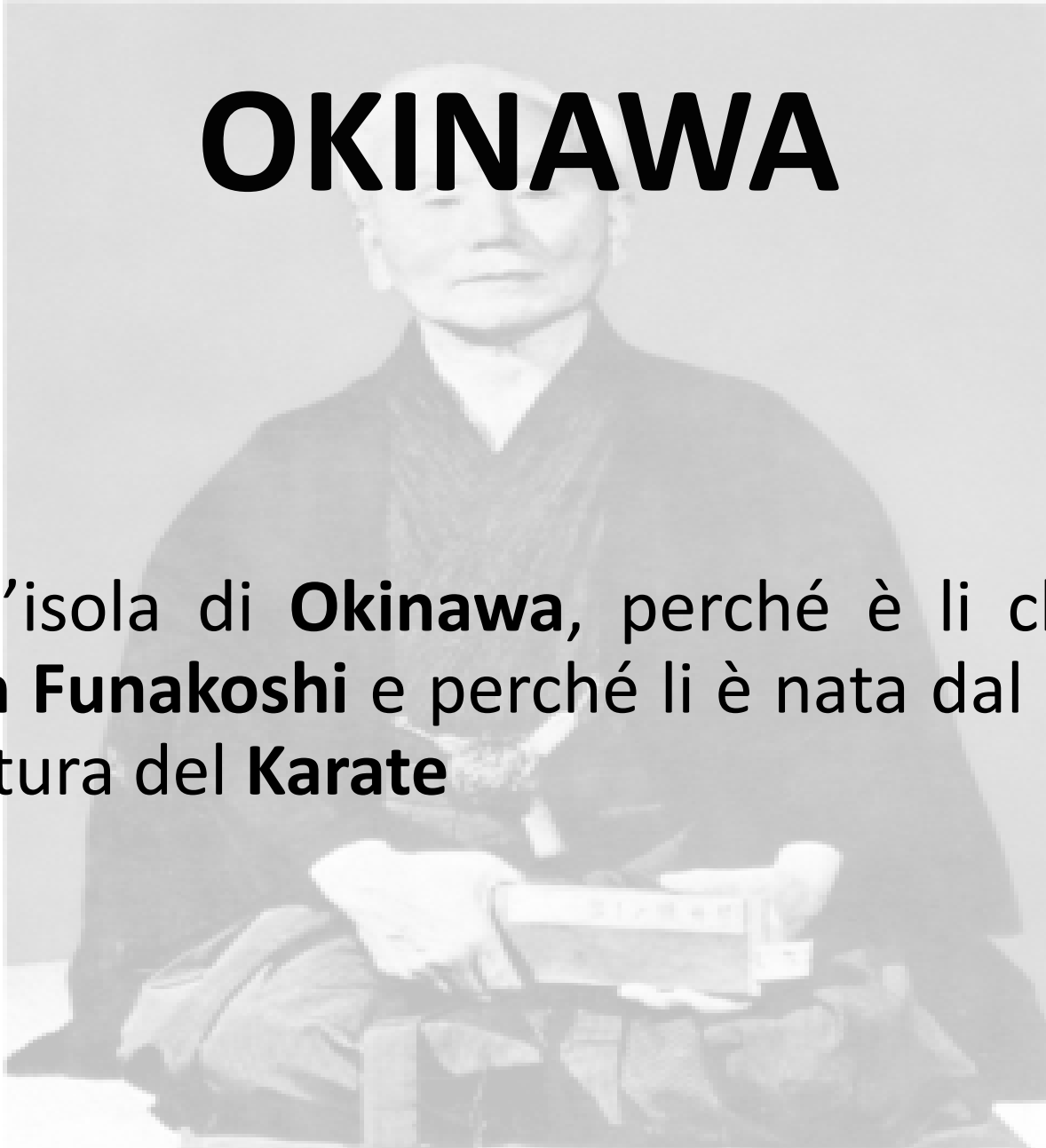
[dal libro «Karate-Do Kyohan» di Gichin Funakoshi (Capitolo 7 - pag. 247)]

LE ORIGINI DEL KARATE



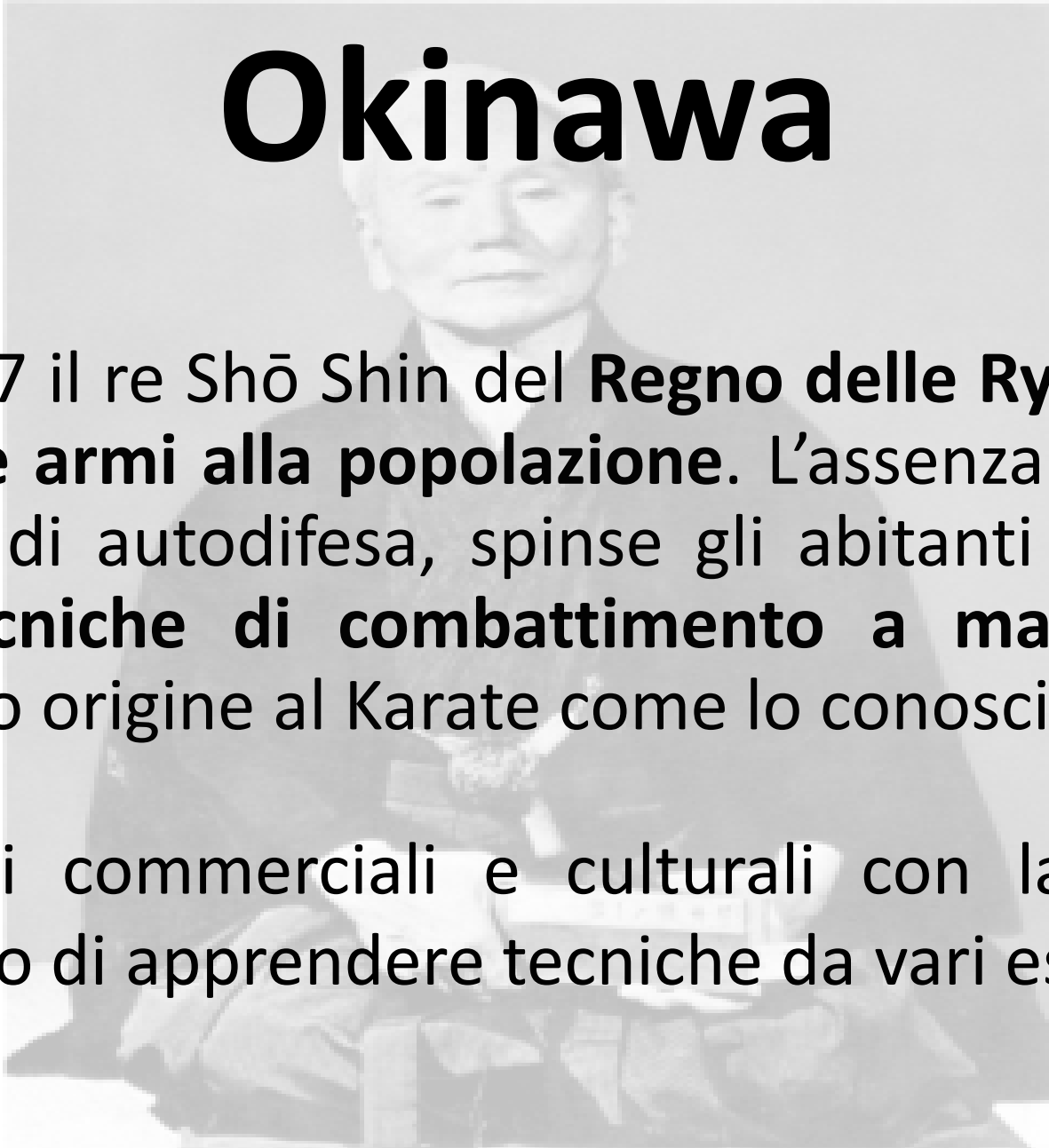
Come sono nate le prime forme di lotta a mani nude, e come poi si sono sviluppate dando così origine al karate?

OKINAWA



Partiamo dall'isola di **Okinawa**, perché è lì che è nato e vissuto **Gichin Funakoshi** e perché lì è nata dal suo genio, la grande avventura del **Karate**

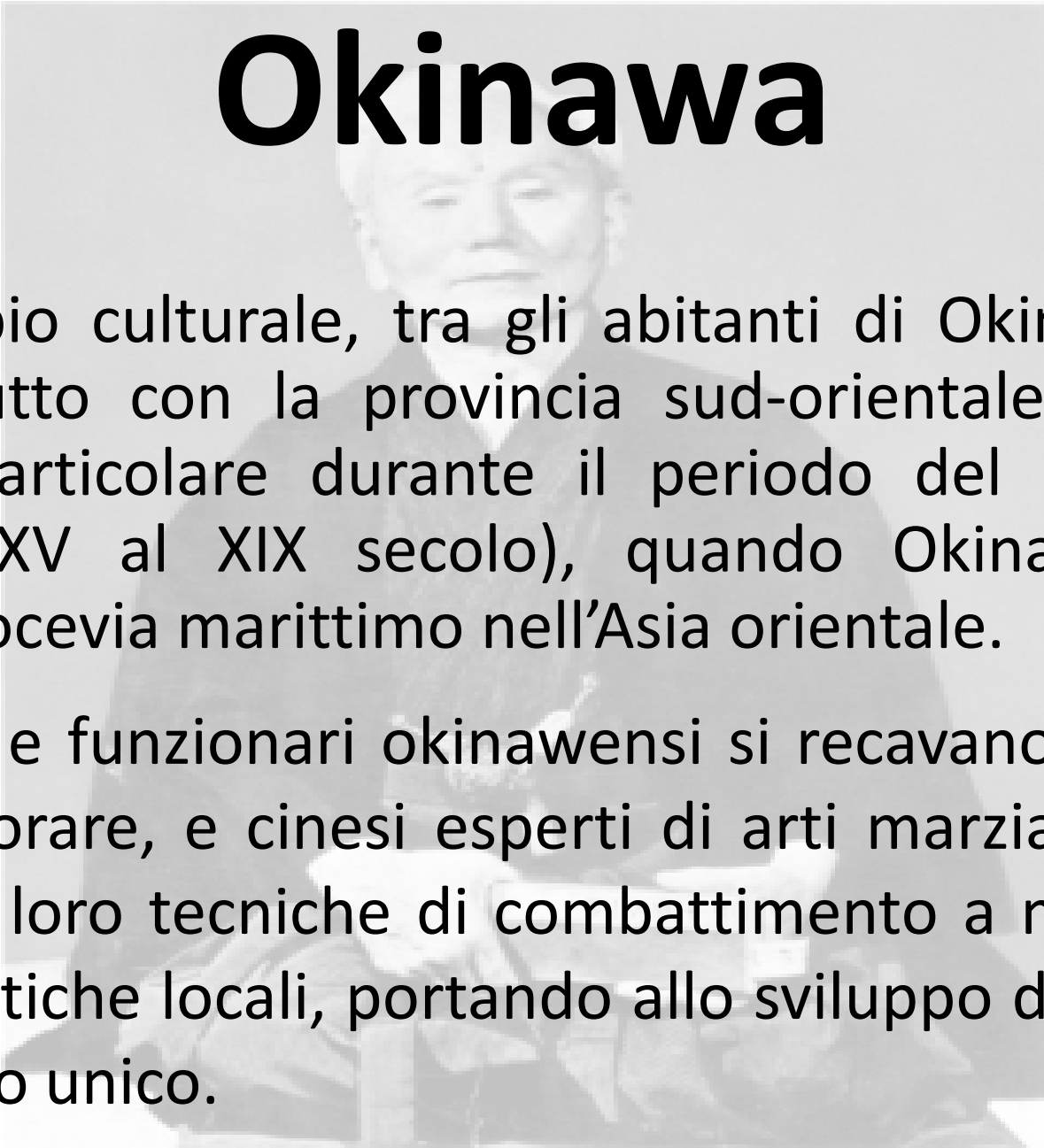
Okinawa



Intorno al 1477 il re Shō Shin del **Regno delle Ryūkyū**, **proibì il possesso delle armi alla popolazione**. L'assenza di armi, unita alla necessità di autodifesa, spinse gli abitanti di Okinawa a **sviluppare tecniche di combattimento a mani nude**, che avrebbero dato origine al Karate come lo conosciamo oggi.

I fitti rapporti commerciali e culturali con la Cina hanno consentito loro di apprendere tecniche da vari esperti cinesi.

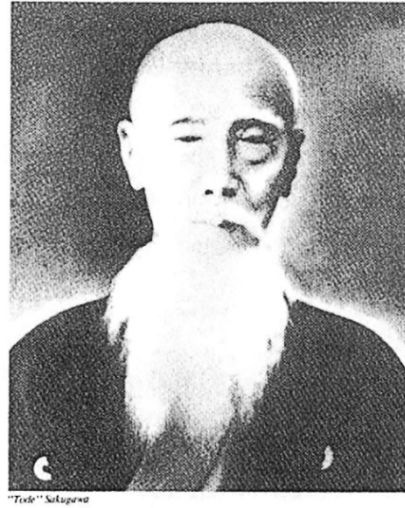
Okinawa



Questo scambio culturale, tra gli abitanti di Okinawa con la Cina, soprattutto con la provincia sud-orientale del Fujian, avvenne in particolare durante il periodo del Regno delle Ryūkyū (dal XV al XIX secolo), quando Okinawa era un importante crocevia marittimo nell'Asia orientale.

Molti studiosi e funzionari okinawensi si recavano in Cina per studiare e lavorare, e cinesi esperti di arti marziali visitarono Okinawa, e le loro tecniche di combattimento a mani nude si fusero con pratiche locali, portando allo sviluppo di uno stile di combattimento unico.

Kanga Sakukawa



Kanga Sakukawa (1733–1815), nato a Kume, Okinawa, era un maestro di arti marziali cinesi (Kempo) e contribuì a sviluppare le prime forme di combattimento di Okinawa come lo ***Shuri-te***. Egli ebbe come allievo più importante ***Sokon Matsumura***.

OKINAWA-TE

(Naha-te, Shuri-te, Tomari-te)

Sōkon Matsumura



1809–1899

...divenne guardia del corpo del Re di Okinawa a soli vent'anni.

Itosu Ankō



1831–1915

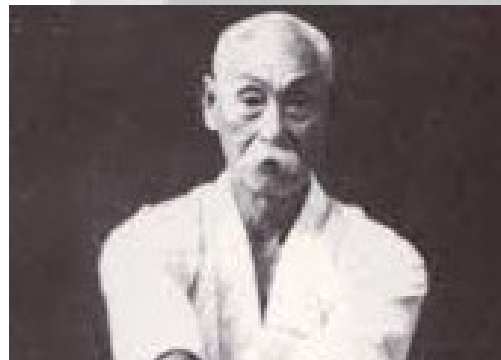
Asato Ankō



1827–1906

(CUGINI)

Chomo Hanashiro



1869–1945

Funakoshi Gichin



1868–1957



Chōmo Hanashiro

(1869-1945),

nato a Shuri (Okinawa), iniziò a praticare l'Okinawa-te in giovanissima età e fu il primo, nei suoi scritti del 1905, a utilizzare il termine **“kara-te”** 空手 (“mano vuota”) in sostituzione di **“tō-de”** 唐手 (“mano cinese”).

Gichin Funakoshi



Il M° **Gichin Funakoshi** è nato a Shuri (Okinawa) il 10 nov 1868 e morì a Tōkyō il 26 apr 1957), egli è il fondatore del ***Karate-do***.

Dall'età di 12 anni è stato allievo di **Asato Ankō** e poi pure di **Itosu Ankō**.

SHŌTŌ



«*Shoto*» 松濤 = onda di pino (fruscio del vento tra i pini).

«*Shoto*» era lo pseudonimo che Funakoshi scelse intorno al 1893 a soli 25 anni per firmare le poesie, e che in seguito utilizzò per dare il nome al suo dojo e al suo gruppo.

«*Shoto-kan*» = dojo costruito nel 1938 a Tokyo.

«*Shoto-kai*» = Associazione dello Shoto

SHŌTŌ



«...a quel tempo praticavo karate da alcuni anni e, man mano che acquisivo maggiore familiarità con l'arte, divenni più consapevole della sua natura spirituale.»

*«...Godermi la mia solitudine ascoltando il vento che fischiava tra i pini, mi sembrava un modo eccellente per **raggiungere la pace mentale che il karate richiede.**»*

«...decisi che non c'era nome migliore di «Shoto» con cui firmare le poesie che scrivevo.»

Gichin Funakoshi – dal libro «Karate-Do - My way of life» a pag. 86

SHŌTŌ



Gichin Funakoshi, per promuovere e diffondere il karate-dō, fondò nel 1936 l'associazione chiamata «**Dai Nihon Karate-Dō Kenkyukai**» (Associazione di Ricerca del grande Karate-do Giapponese).

Nihon Karate-do Shōtōkai

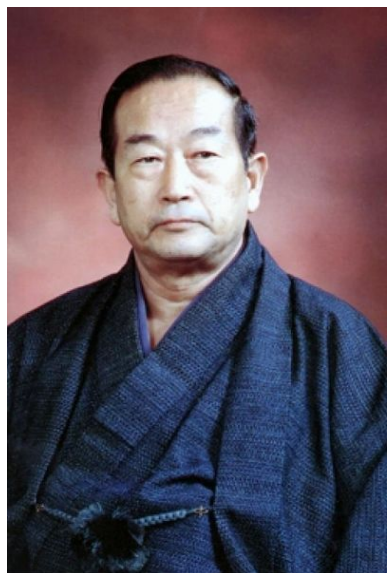
La *Nihon Karate-dō Shōtōkai* fu fondata il 27 maggio 1949, e il suo obiettivo era preservare il karate di Funakoshi come arte marziale tradizionale e filosofia di vita, e distinguersi nettamente dal «**Karate**» e dalla crescente tendenza verso la sportivizzazione portata avanti dalla **Japan Karate Association (JKA)**.

Tra i principali allievi diretti di Gichin Funakoshi, fondatori della ***Nihon Karate-dō Shōtōkai***, figurano Shigeru Egami, Genshin Hironishi, Giei Funakoshi (secondogenito) e Tadao Okuyama. La presidenza onoraria fu conferita allo stesso Funakoshi.

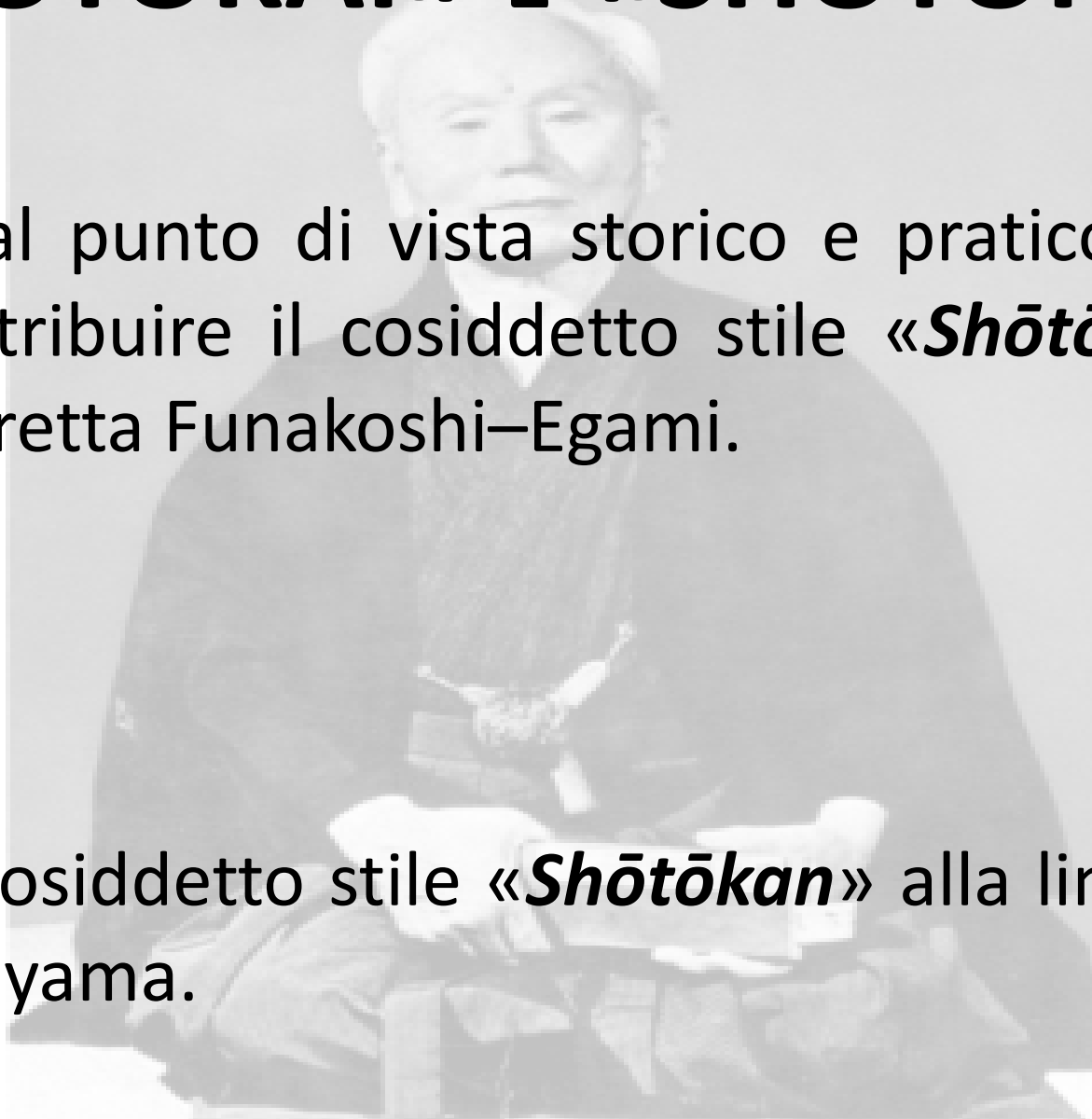
«SHŌTŌKAI» E «SHŌTŌKAN»



Dal punto di vista storico e pratico, è oggi lecito attribuire il cosiddetto stile «*Shōtōkai*» alla linea diretta Funakoshi–Egami.



E il cosiddetto stile «*Shōtōkan*» alla linea della JKA di Nakayama.



空手



KARATE

IL **KARATE**, O IL **KARATE-JUTSU** NASCE COME FORMA DI LOTTA A MANI NUDE, IL CUI OBBIETTIVO E' VINCERE COMBATTENDO E DOMINANDO L'AVVERSARIO.

KARATE

Kara 空 = vuoto
Te 手 = mano

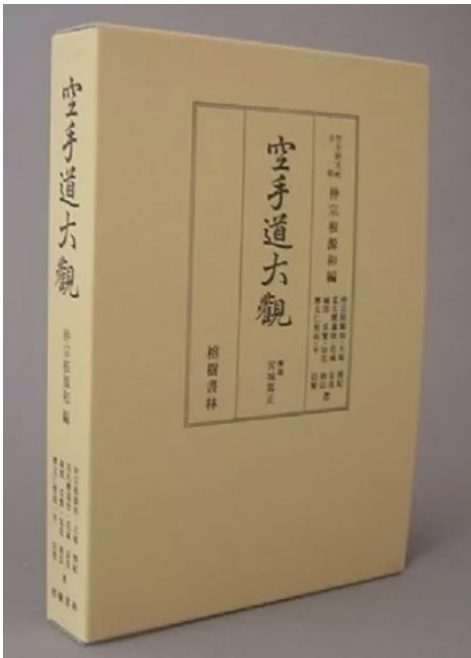
*«...Come primo significato, indica che il «**karate**» è una tecnica che permette di difendersi a mani nude, quindi senza armi «**kuken**».»*

*«...In secondo luogo, proprio come lo specchio limpido riflette senza distorsioni, o la valle tranquilla echeggia un suono, così chi studia **Karate-dō** deve purificarsi dai pensieri egoistici e malvagi, perché solo con una mente e una coscienza chiare può comprendere ciò che riceve. Questo è l'altro significato dell'elemento “**kara**” di **Karate-dō**.»*

(Dal libro «Karate-Do Kyohan» di Gichin Funakoshi, pag.4)

I 20 principi del Karate

Gichin Funakoshi raccolse i suoi **20 principi del karate** (*Nijū kun* 空手道二十訓) nel libro “*Karate-Dō Taikan*” pubblicato nel **1938**.



Taikan significa letteralmente “**ampia visione**”, “**panorama completo**”, “**visione d’insieme**”

I 20 principi del *Karate-Dō*

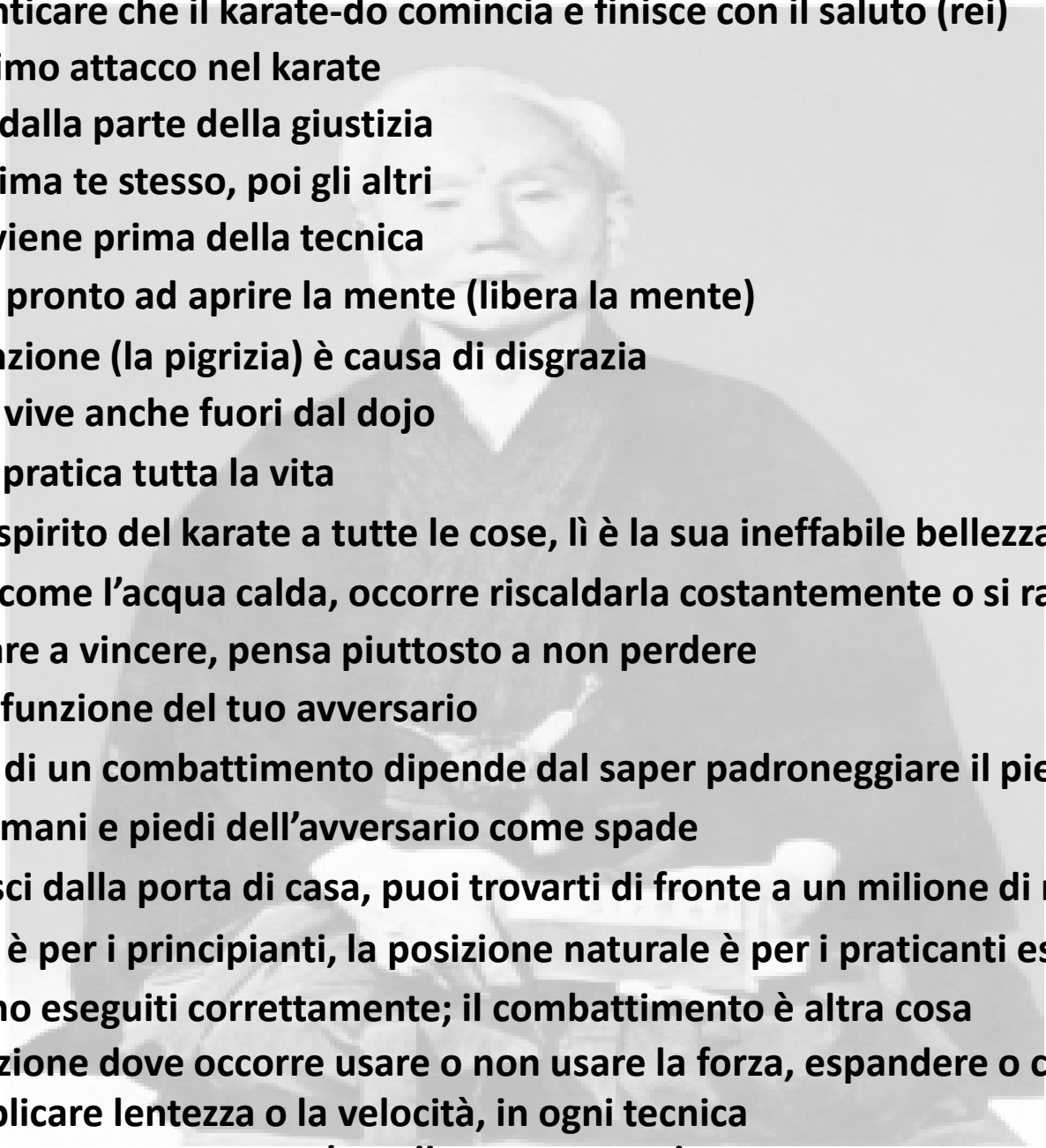
le parole chiave:

....rispetto, cortesia, gentilezza, evitare il combattimento, giustizia, conoscere se stesso, conoscere gli altri, spirito calmo, liberare la mente, aprire la mente, concentrazione, lo spirito viene prima della tecnica, impegno, determinazione, allenare il corpo, allenare lo spirito, migliorare se stessi, migliorare il rapporto con gli altri, la bellezza, umiltà, sapersi adeguare, calma nell'azione, non pensare a vincere, la posizione di guardia è per i principianti, la posizione naturale è per gli esperti, creatività, **al centro della pratica ci sono i kata.**

I 20 principi del *Karate-Dō*

I 20 principi del Karate-dō esprimono in forma chiara e sintetica il sogno del M° Funakoshi “**Shoto**”.

Egli intendeva divulgare un metodo che, attraverso l'apprendimento delle tecniche di difesa, potesse aiutare l'essere umano a migliorare il suo rapporto con se stesso “**svuotando la mente**” dai conflitti per vivere e convivere armonicamente con gli altri, con la natura e con l'universo.

- 
1. Non dimenticare che il karate-do comincia e finisce con il saluto (rei)
 2. Non c'è primo attacco nel karate
 3. Il karate è dalla parte della giustizia
 4. Conosci prima te stesso, poi gli altri
 5. Lo spirito viene prima della tecnica
 6. Sii sempre pronto ad aprire la mente (libera la mente)
 7. La disattenzione (la pigrizia) è causa di disgrazia
 8. Il karate si vive anche fuori dal dojo
 9. Il karate si pratica tutta la vita
 10. Applica lo spirito del karate a tutte le cose, lì è la sua ineffabile bellezza
 11. Il karate è come l'acqua calda, occorre riscaldarla costantemente o si raffredda
 12. Non pensare a vincere, pensa piuttosto a non perdere
 13. Cambia in funzione del tuo avversario
 14. Il risultato di un combattimento dipende dal saper padroneggiare il pieno e il vuoto
 15. Considera mani e piedi dell'avversario come spade
 16. Quando esci dalla porta di casa, puoi trovarti di fronte a un milione di nemici
 17. La guardia è per i principianti, la posizione naturale è per i praticanti esperti
 18. I kata vanno eseguiti correttamente; il combattimento è altra cosa
 19. Fare attenzione dove occorre usare o non usare la forza, espandere o contrarre il corpo, applicare lentezza o la velocità, in ogni tecnica
 20. Sii costantemente consapevole e sii sempre creativo



Incontro tra Gichin Funakoshi e Jigoro Kano

Nel 1922, il Ministero dell'Educazione giapponese invitò la prefettura di Okinawa a inviare un esperto per partecipare ad una "Manifestazione Nazionale di Educazione Fisica a Tokyo". Ad Okinawa fu scelto all'unanimità Funakoshi per le sue doti. Egli tenne in quella occasione una esibizione di karate.

Impressionato dalla dimostrazione, **Jigoro Kano**, fondatore del Judo, lo invitò a dimostrare il karate presso la sede del Judo, il Kodokan, di fronte ai suoi allievi anziani.

Funakoshi accettò e questo incontro fu cruciale per l'introduzione e la diffusione del karate in Giappone. Jigoro Kano, essendo una figura di spicco nel mondo delle arti marziali e dell'educazione fisica, riconobbe il valore del karate e diede a Funakoshi una piattaforma importante per promuoverlo. L'influenza di Kano si rifletté poi anche nell'adozione da parte di Funakoshi del sistema di gradi Kyu-Dan, modellato su quello del Judo.

空
手
道

KARATE-DŌ

Il termine «*Karate-Dō*», fu introdotto e diffuso da **Gichin Funakoshi** nel 1935.



空
白
道

KARATE-DŌ

QUANDO OGGI DICIAMO «**KARATE-DO**» DUNQUE, E' IMPORTANTE SAPERE CHE SI FA RIFERIMENTO ESCLUSIVAMENTE AL METODO DEL M° **GICHIN FUNAKOSHI**, E ALLA SUA VISIONE.

IL **KARATE-DO** DEL M° **GICHIN FUNAKOSHI** E' LA VIA DELLA MANO GUIDATA DA UNA MENTE VUOTA.

L'AGGIUNTA DEL SUFFISSO «**DO**», DA PARTE DI FUNAKOSHI ERA PER SOTTOLINEARE L'ASPETTO FILOSOFICO E SPIRITUALE DELLA DISCIPLINA.

«...IN REALTA' IL VERO KARATE ATTRIBUISCE IMPORTANZA AGLI ASPETTI SPIRITUALI PIUTTOSTO CHE A QUELLI FISICI»

(Gichin Funakoshi, dal libro «KARATE-DO KYOHAN - pag. 3»)

NULLA A CHE FARE DUNQUE CON UNA FORMA DI COMBATTIMENTO PER DOMINARE E SOTTOMETTERE GLI ALTRI.

KARATE-DŌ

Il **M° Gichin Funakoshi**, dopo aver trascorso un periodo di addestramento e di studio attraverso la pratica della meditazione Zen presso il monastero **Engaku-ji** di Kamakura (Tempio del Risveglio Completo), sotto la guida dell'abate **Ekun**. Nel 1929 al termine di questa intensa e importante esperienza, decise di modificare il metodo che insegnava. (...alcune testimonianze parlano di un ritiro durato alcune settimane, altre di alcuni mesi.)

L'esperienza della meditazione Zen cambiò profondamente Funakoshi, e lo stato di "**mente vuota**", che è l'obiettivo del Buddismo Zen alla ricerca della pace interiore, divenne la base del suo metodo. Questo percorso lo convincerà sempre di più che soltanto una **mente vuota**, libera da pensieri, paure, pregiudizi e tensioni, sia in grado di esprimersi con calma, lucidità e determinazione, e che soltanto questa condizione consentirà al corpo di muoversi con la massima efficacia.

Il karate, se non è guidato da una mente vuota, diventa soltanto una forma di lotta brutale.

KARATE-DŌ

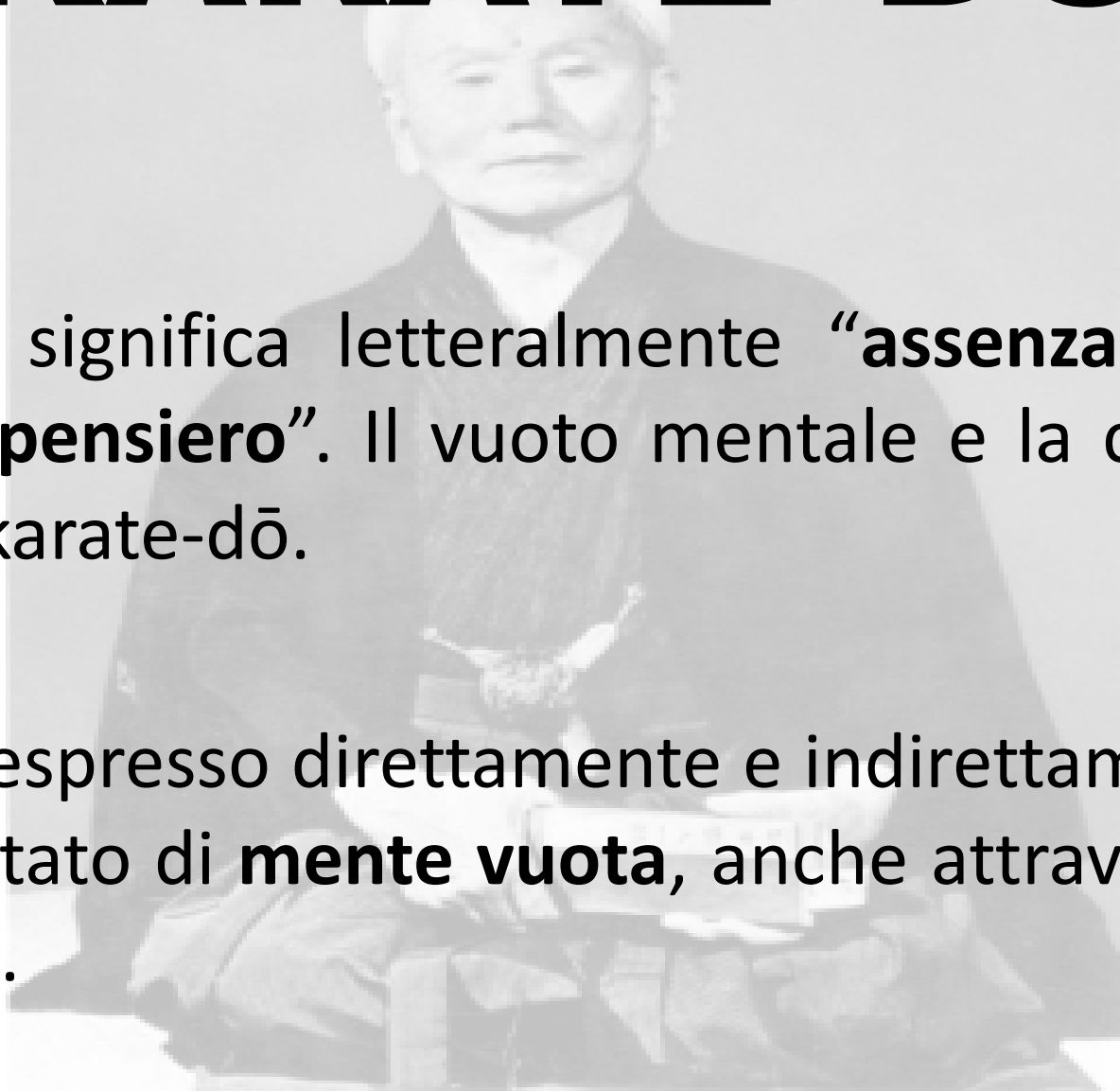
Funakoshi sottolineava che il kanji *kara* (vuoto) in *karate-dō* esprime «***un cammino di purificazione interiore dai pensieri egoisti e malvagi, per divenire umili dentro e gentili fuori.***»

[dal libro «Karate-Do Kyohan» di Gichin Funakoshi (capitolo 1 - pag. 4)]

La traduzione di *karate-dō* come “**mano vuota**”, intesa semplicemente come “**senza armi**”, è dunque parziale e non riflette la profondità del pensiero di Funakoshi. Una resa più adeguata e coerente con la sua visione è: “**tecnica del vuoto**”, ovvero: “**la via della mano guidata da una mente vuota**”.»

È lo stesso concetto, che vedremo più avanti, che Shigeru Egami ha utilizzato per definire il suo *toate*, solitamente da lui chiamato ***shinkū zuki***, dove ***shinkū*** significa “**vuoto assoluto**”

KARATE-DŌ



Mushin, 無心 significa letteralmente “**assenza di mente**” o “**mente senza pensiero**”. Il vuoto mentale e la calma è il vero obbiettivo del karate-dō.

Funakoshi si è espresso direttamente e indirettamente più volte in merito allo stato di **mente vuota**, anche attraverso alcuni dei suoi 20 princìpi.

Il principio 4:

Conosci prima te stesso, poi gli altri

Conoscere se stesso vuol dire esplorare dentro di sé per eliminare pensieri e, diventare calmi e gentili, coltivare la pace interiore e instaurare lo stato di vuoto mentale. Questa condizione permetterà di aprirsi con naturalezza per conoscere gli altri. Il senso è: Occupati di te stesso, il resto verrà da sé.

Il principio 6:

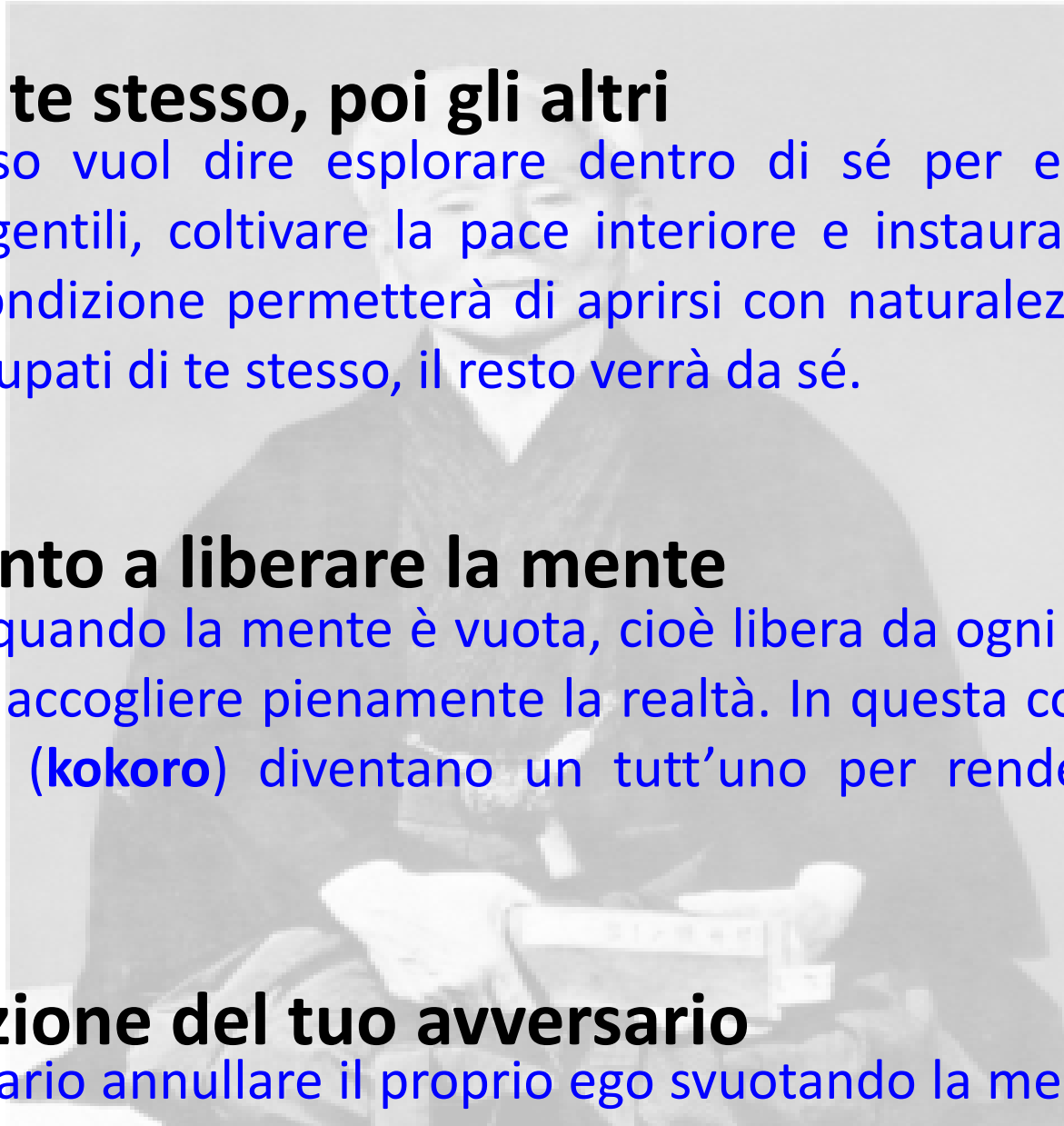
Sii sempre pronto a liberare la mente

Il karate si realizza quando la mente è vuota, cioè libera da ogni pensiero, silenziosa, calma e aperta per accogliere pienamente la realtà. In questa condizione il corpo, la mente e lo spirito (**kokoro**) diventano un tutt'uno per rendere qualsiasi azione efficace.

Il principio 13:

Cambia in funzione del tuo avversario

Nel karate è necessario annullare il proprio ego svuotando la mente per diventare un tutt'uno con l'avversario (**jita ittai**) ed essere così capace di muoversi insieme a lui.



Il principio 14:

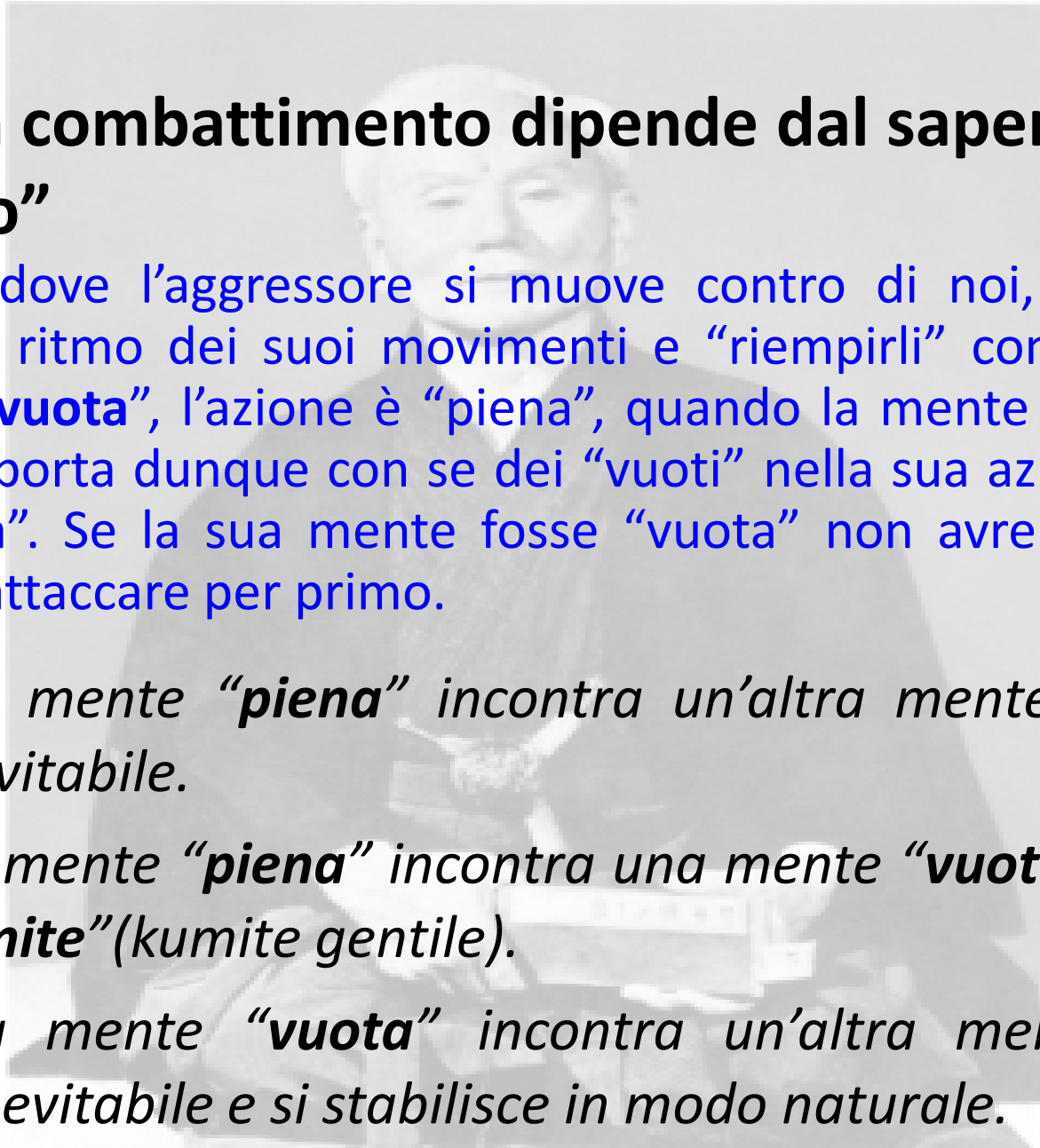
“Il risultato di un combattimento dipende dal saper padroneggiare il pieno e il vuoto”

Nel combattimento, dove l'aggressore si muove contro di noi, è necessario saper cogliere i “vuoti” nel ritmo dei suoi movimenti e “riempirli” con le nostre tecniche. Quando la mente è “**vuota**”, l'azione è “piena”, quando la mente è “**piena**”, l'azione è “vuota”. L'aggressore porta dunque con se dei “vuoti” nella sua azione perché è mosso da una mente “piena”. Se la sua mente fosse “vuota” non avrebbe alcun motivo di aggredire e quindi di attaccare per primo.

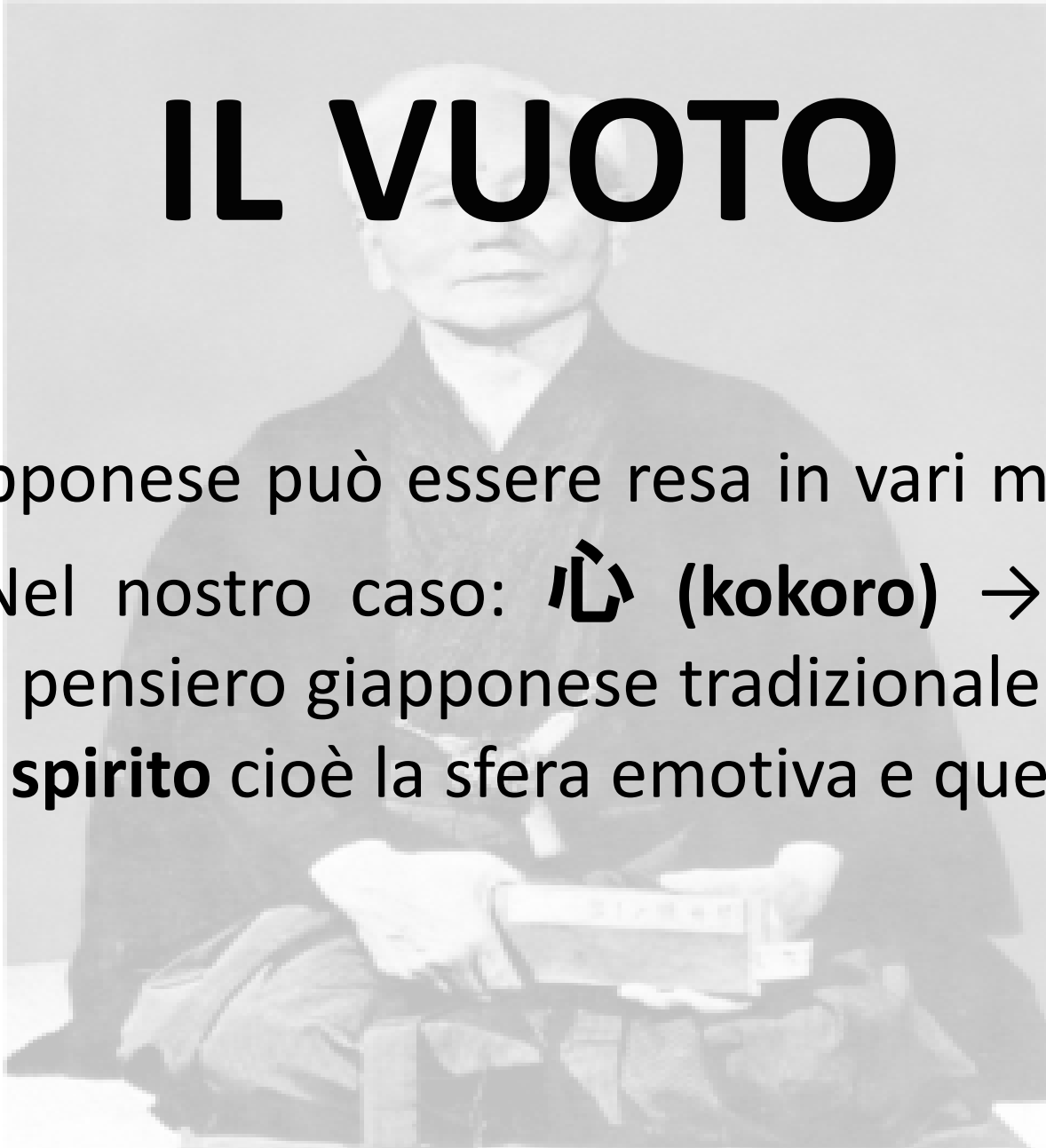
*Quando una mente “**piena**” incontra un'altra mente “**piena**” lo scontro è inevitabile.*

*Quando una mente “**piena**” incontra una mente “**vuota**” avviene il “**yawara kumite**”(kumite gentile).*

*Quando una mente “**vuota**” incontra un'altra mente “**vuota**” l'accordo è inevitabile e si stabilisce in modo naturale.*

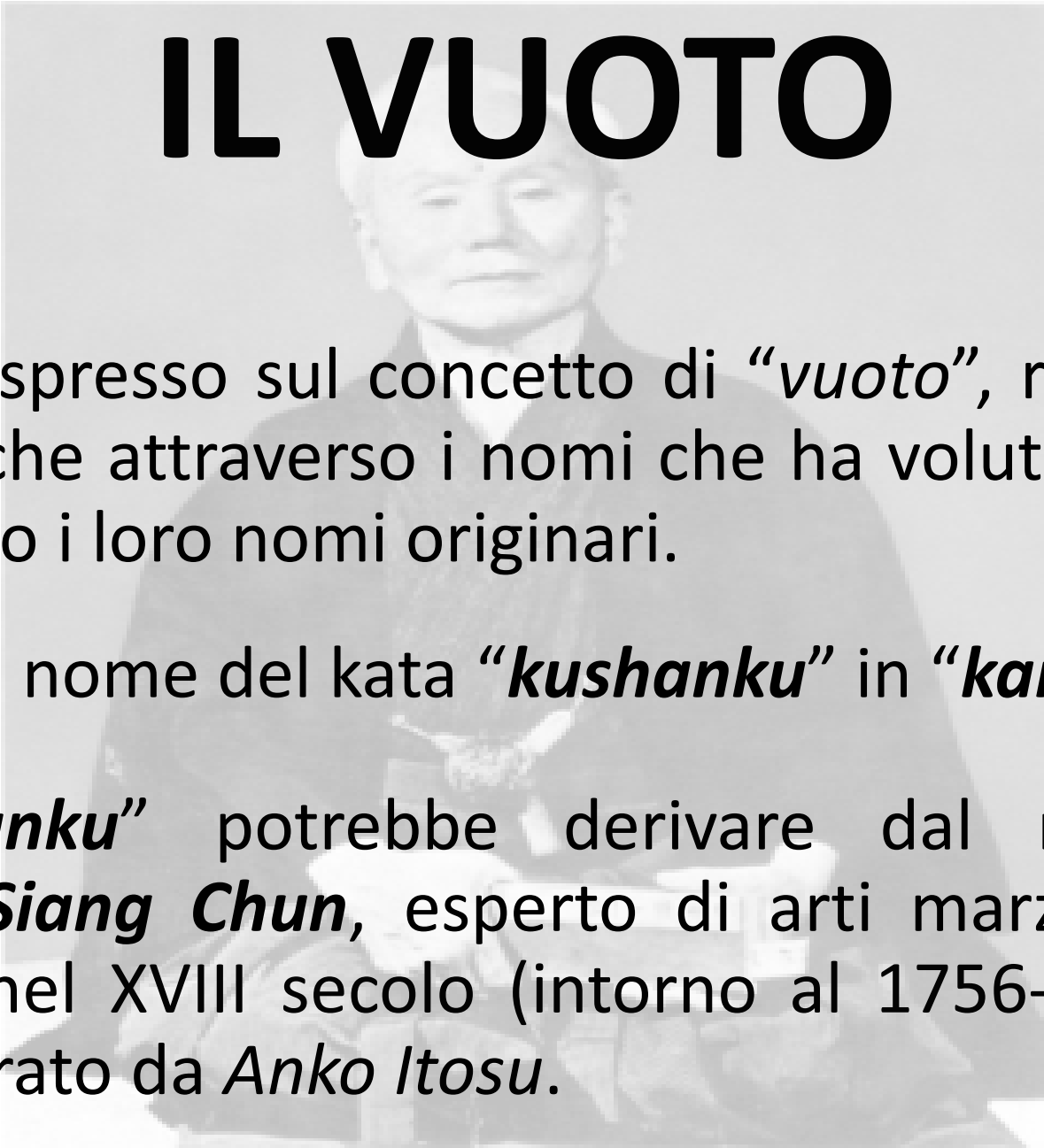


IL VUOTO



“Mente” in giapponese può essere resa in vari modi, a seconda del contesto. Nel nostro caso: **心 (kokoro)** → letteralmente “**cuore**”, ma nel pensiero giapponese tradizionale indica insieme **cuore, mente e spirito** cioè la sfera emotiva e quella interiore.

IL VUOTO



Funakoshi si è espresso sul concetto di “*vuoto*”, riferito allo stato della mente, anche attraverso i nomi che ha voluto dare ad alcuni kata, modificando i loro nomi originari.

Ha trasformato il nome del kata “***kushanku***” in “***kanku***” (*dai* e *sho*).

Il kata “***Kushanku***” potrebbe derivare dal nome del suo creatore ***Kung Siang Chun***, esperto di arti marziali cinese, che visitò Okinawa nel XVIII secolo (intorno al 1756-1761). Il kata è stato poi rielaborato da *Anko Itosu*.

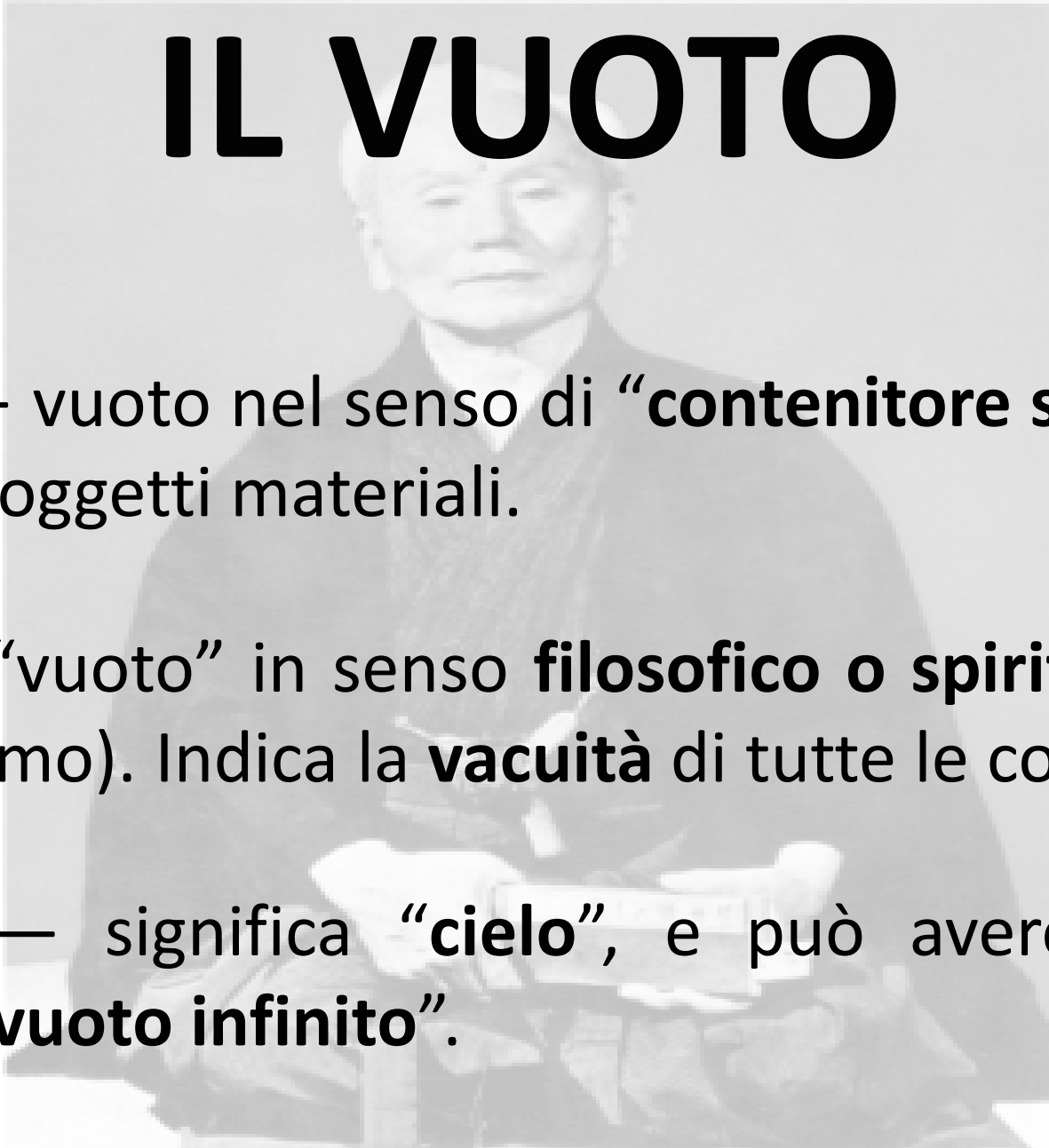
IL VUOTO

Funakoshi, dopo averlo appreso, trasformò il nome in “***kan-ku***”, che viene tradotto solitamente: “**guardare (kan) il cielo (ku)**”; ma se consideriamo anche questo ideogramma con più attenzione possiamo coglierne il senso più profondo.

Kan ku dai 觀空大, l'ideogramma 空 “***ku***” è lo stesso di 空 “***kara***” di kara-te, cioè “vuoto”.

Dunque, la traduzione più coerente con la profondità del pensiero di Funakoshi è la seguente: nel caso di ***Kan-ku Dai***, “osservare il grande vuoto universale”; nel caso di ***Kan-ku Shō***, “osservare il piccolo vuoto interiore, dentro di sé”.

IL VUOTO



空 (*kara*) — vuoto nel senso di “**contenitore senza nulla**”.
È usato per oggetti materiali.

空 (*ku*) — “vuoto” in senso **filosofico o spirituale** (come nel Buddismo). Indica la **vacuità** di tutte le cose.

空 (*sora*) — significa “**cielo**”, e può avere un senso poetico di “**vuoto infinito**”.



GLI ALLIEVI DI FUNAKOSHI

ALLIEVI ANZIANI DEL M° FUNAKOSHI

Hironori Otsuka

Takeshi Shimoda

Yoshitaka Funakoshi (Gigo)

Shigeru Egami

Genshin (Motonobu) Hironishi

Masatoshi Nakayama

Tadao Okuyama



HIRONORI OTSUKA



Hironori Otsuka: (1892 – 1982) esperto di Jujitsu, fu tra i primi allievi di Funakoshi, lascia il maestro per sviluppare il combattimento libero, cosa proibita da Funakoshi, e successivamente fondò il suo stile, il **Wado-ryu**.

(dal libro *“La Storia del Karate”* di Kenji Tokitsu **pagina 158**)

TAKESHI SHIMODA



Takeshi Shimoda: (1901-1934), muore di tubercolosi nel 1934 (a soli 33 anni). Fu uno dei primi e più brillanti allievi di Gichin Funakoshi. Studiò karate alla Università Keio,

Era considerato tra i migliori assistenti di Funakoshi, al pari di Yoshitaka Funakoshi (figlio di Gichin) e Hironori Otsuka (fondatore Wado-ryu).



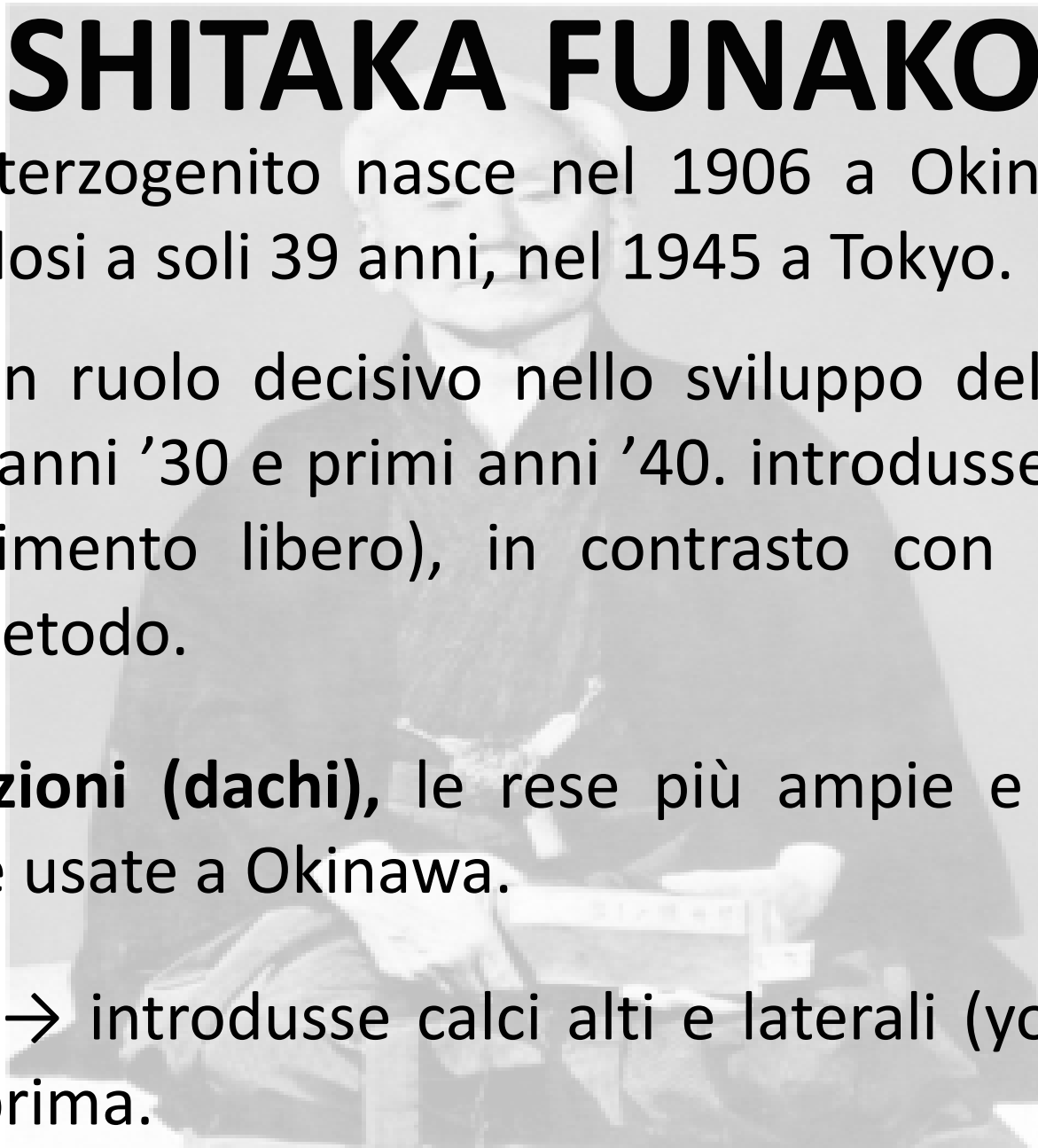
YOSHITAKA (GIGŌ) FUNAKOSHI

YOSHITAKA FUNAKOSHI

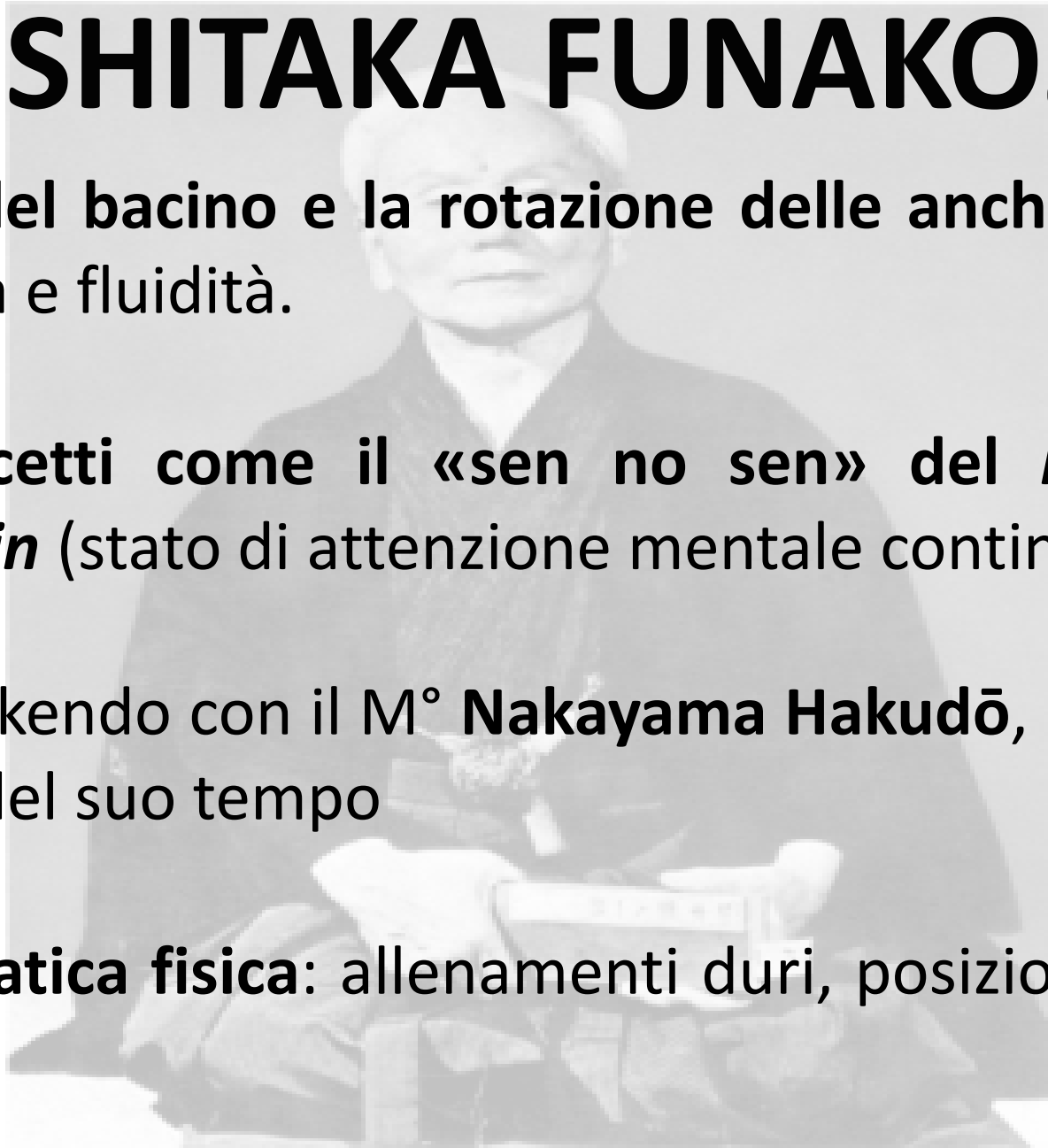
Yoshitaka, figlio terzogenito nasce nel 1906 a Okinawa, e purtroppo muore di tubercolosi a soli 39 anni, nel 1945 a Tokyo.

Yoshitaka ebbe un ruolo decisivo nello sviluppo del karate **moderno**, soprattutto negli anni '30 e primi anni '40. introdusse la pratica del jiyū kumite (combattimento libero), in contrasto con il padre, che era contrario a tale metodo.

- **Allungò le posizioni (dachi)**, le rese più ampie e stabili, rispetto a quelle corte e alte usate a Okinawa.
- **Sviluppò i calci** → introdusse calci alti e laterali (yoko-geri, mawashi-geri), poco usati prima.



YOSHITAKA FUNAKOSHI

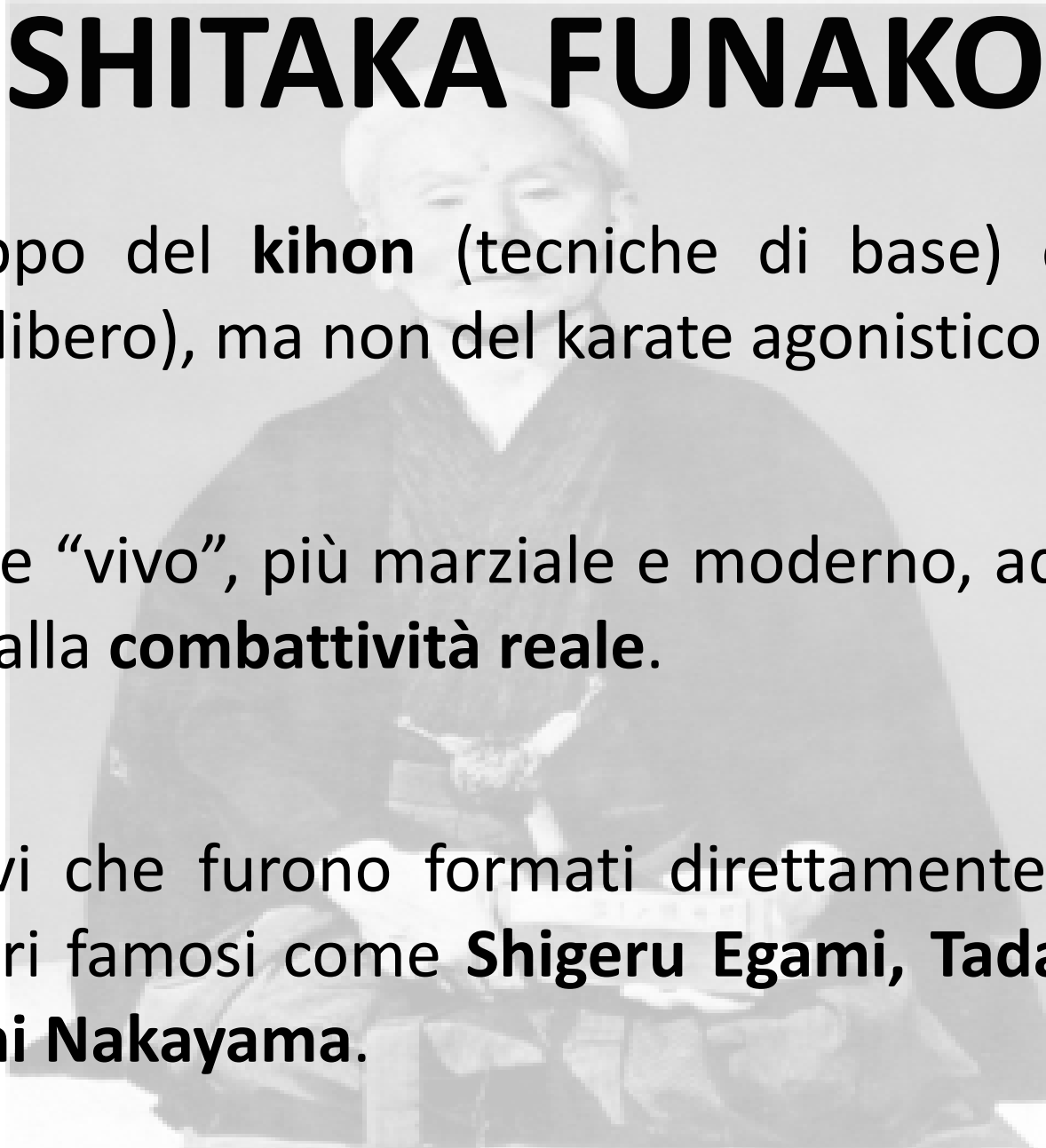


- **Sviluppò l'uso del bacino e la rotazione delle anche**, diede al Karate maggiore potenza e fluidità.
- **Introdusse concetti come il «sen no sen» del *kendō*** (anticipare l'attacco) e ***zanshin*** (stato di attenzione mentale continua).

Yoshitaka praticò kendo con il M° **Nakayama Hakudō**, uno dei più grandi esperti di kendo del suo tempo

- **Intensificò la pratica fisica**: allenamenti duri, posizioni basse e grande resistenza.

YOSHITAKA FUNAKOSHI

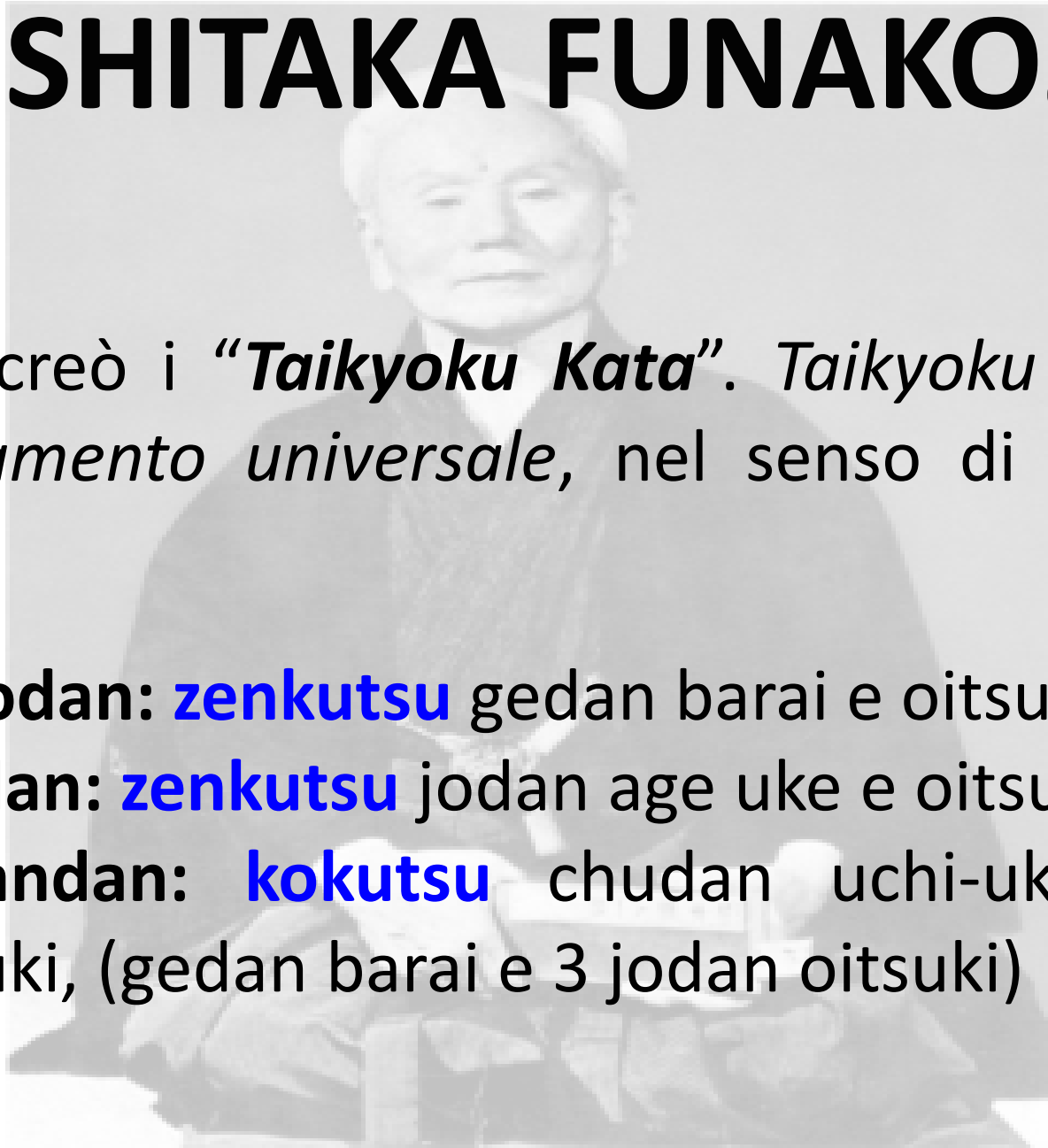


- Favorì lo sviluppo del **kihon** (tecniche di base) e del **jyu kumite** (combattimento libero), ma non del karate agonistico.

- Voleva un Karate “vivo”, più marziale e moderno, adatto non solo alla difesa ma anche alla **combattività reale**.

Ebbe molti allievi che furono formati direttamente da lui e che poi divennero maestri famosi come **Shigeru Egami, Tadao Okuyama, Isao Obata, Masatoshi Nakayama**.

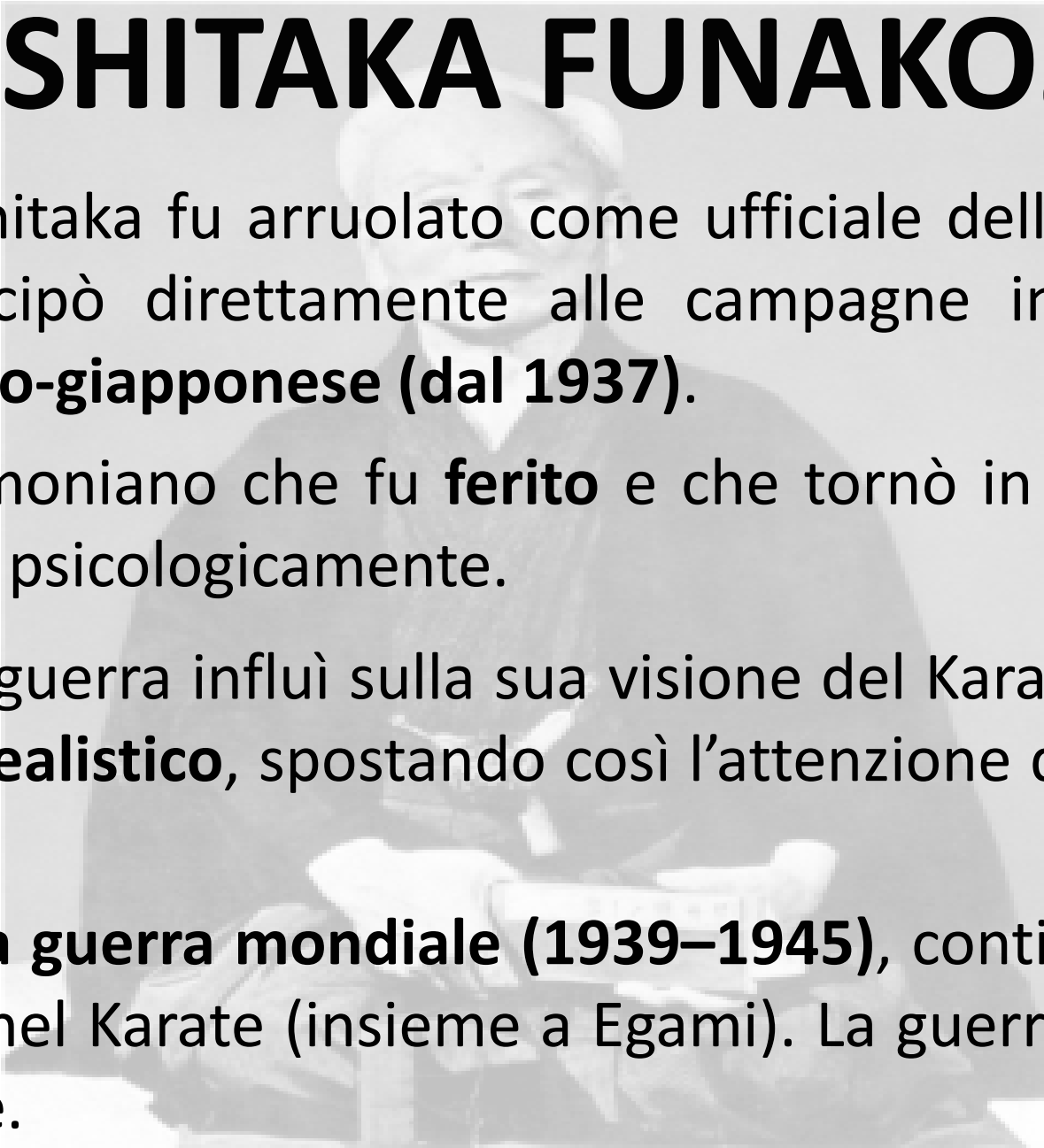
YOSHITAKA FUNAKOSHI



Negli anni '30 creò i “*Taikyoku Kata*”. *Taikyoku* significa *grande principio, fondamento universale*, nel senso di «**l’inizio di ogni cosa**»

- Taikyoku shodan: **zenkutsu** gedan barai e oitsuki
- Taikyoku nidan: **zenkutsu** jodan age uke e oitsuki
- Taikyoku sandan: **kokutsu** chudan uchi-uke e **zenkutsu** chudan oitsuki, (gedan barai e 3 jodan oitsuki)

YOSHITAKA FUNAKOSHI

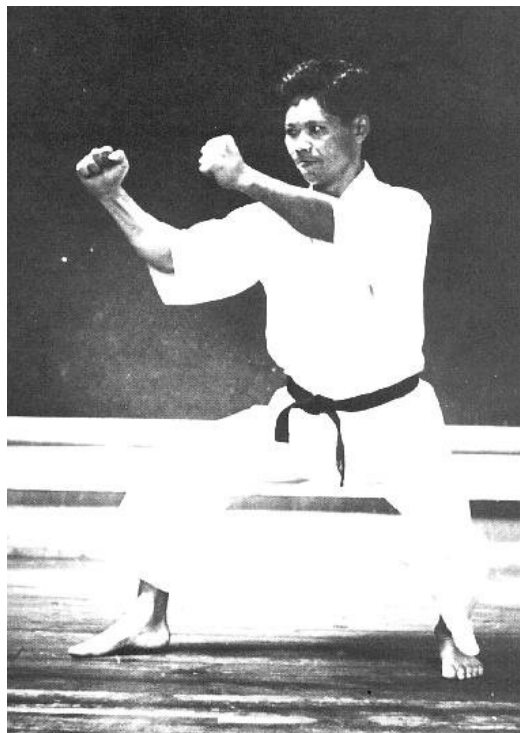


Negli anni '30 Yoshitaka fu arruolato come ufficiale dell'esercito imperiale giapponese. Partecipò direttamente alle campagne in Cina durante la **seconda guerra sino-giapponese (dal 1937)**.

Diverse fonti testimoniano che fu **ferito** e che tornò in Giappone provato sia fisicamente che psicologicamente.

Questo periodo di guerra influì sulla sua visione del Karate, che lui rese poi più **combattivo e realistico**, spostando così l'attenzione dal puro kata verso il kumite.

Durante la **seconda guerra mondiale (1939–1945)**, continuò ad addestrare studenti e militari nel Karate (insieme a Egami). La guerra ebbe su di lui un impatto devastante.



dal libro “*La Storia del Karate*”

di Kenji Tokitsu

“...Yoshitaka Funakoshi diventa alla fine, al prezzo di sforzi appassionati, un esperto incontestabile della propria arte. Egli apporta al karate di suo padre parecchie modifiche, che quest’ultimo non sempre apprezza.» (pagina 74)

«...Yoshitaka Funakoshi prende l’iniziativa di introdurre l’esercizio del combattimento libero nel suo allenamento, cosa che riesce male accetta a suo padre.»

«...Di fatto si acuisce sempre più il divario tra padre e figlio, tanto dal punto di vista tecnico quanto da quello morale.

...Il suo atteggiamento di ricerca dell’efficacia nel karate scava un fossato tra lui e suo padre.» (pagina 75)



dal libro “*La Storia del Karate*”

di Kenji Tokitsu

...«Hideo Namekawa, professore di francese all’Università di Nihon (Tokyo), fu allievo del M° Yoshitaka Funakoshi allo Shotokan durante la guerra, egli racconta riferendosi a Yoshitaka:

“...Ci faceva molta paura” ...e quando non era contento del nostro modo di eseguire gli esercizi, ci diceva con collera: “credete che potreste uccidere degli uomini con queste tecniche pietose? Io ho ucciso con le mie mani numerosi cinesi quand’ero in Cina. Non è facendo come voi che si arriva a uccidere”.

...«Dopo il corso, suo padre lo chiamava in un angolo e gli parlava severamente: «Perché dici delle cose simili ai tuoi giovani allievi? È vergognoso. Il karate non è fatto per uccidere degli uomini, come tu pretendi di credere». Mi ricordo del Maestro Gichin Funakoshi, era anziano ed era una persona gentile e rispettabile.» [\(pagina 76\)](#)



SHIGERU EGAMI

Shigeru Egami: nato il 7 dicembre 1912, a Ōmuta (Prefettura di Fukuoka), e muore l'8 gennaio 1981 a Tokyo. Fu il successore del M° Funakoshi.

Egami, a poco più di quarant'anni di età, per capire quale tsuki fosse più efficace, incomincia a farsi colpire l'addome da più persone, karateka, judoka, kendoka e boxer.

Nel ricevere uno tsuki «morbido» dal giovane Tadao Okuyama, notò che quell'attacco era straordinariamente più efficace di tutti quelli ricevuti fino ad allora.

Da quel momento iniziò a eseguire le tecniche in decontrazione, evitando l'uso della forza, e cominciò a riflettere su come colpire in modo apparentemente leggero e rilassato, ma estremamente efficace, come facevano Takeshi Shimoda, Yoshitaka Funakoshi e lo stesso Maestro Gichin Funakoshi.

MOTONOBU (Genshin) HIRONISHI



Genshin (Motonobu) Hironishi: Nato nel 1913, nella prefettura di Kōchi, Giappone e muore nel 1999. Praticò karate fin dagli anni '30, distinguendosi come uno degli studenti più vicini a Funakoshi. Collaborò strettamente con **Shigeru Egami** nello sviluppo dello **Shotokai**.

Dopo la morte di Funakoshi (1957), divenne uno dei principali responsabili dello **Shotokai Honbu Dōjō** e fu nominato **Presidente della Japan Karate-Dō Shotokai**, mentre Egami ne fu il direttore tecnico.

Promosse un Karate privo di competizione sportiva, sottolineando la dimensione etica, spirituale e di ricerca personale. È ricordato come uomo di grande rigore morale, più “istituzionale” rispetto a Egami, ma ugualmente fedele all’eredità di Funakoshi.

MASATOSHI NAKAYAMA



Masatoshi Nakayama: Nato il 13 aprile 1913 a Yamaguchi, Giappone e muore il 15 aprile 1987 a Tokyo. Divenne allievo di **Gichin Funakoshi** e soprattutto di suo figlio **Yoshitaka (Gigo) Funakoshi**, da cui apprese lo stile più dinamico e innovativo di Karate.

Fondatore della Japan Karate Association (JKA) nel 1949. Nakayama ebbe un ruolo di leadership nella JKA e contribuì a formalizzare e a diffondere il kumite libero e il karate agonistico in contrasto con Gichin Funakoshi e di conseguenza in contrapposizione alla «Nihon Karate-Do Shotokai».

Introdusse le **competizioni di kumite e kata**, convinto che fossero un mezzo utile alla diffusione globale del karate.

Contribuì alla trasformazione del Karate tradizionale di Funakoshi verso lo sport, in contrasto con la linea non agonistica dello **Shotokai** di Egami e Hironishi.

È considerato il **padre del Karate sportivo internazionale**

TADAO OKUYAMA



Tadao Okuyama: (1918-2006), allievo di Gichin Funakoshi e soprattutto del figlio Yoshitaka e compagno di pratica di Shigeru Egami e Genshin Hironishi. Dopo la morte di Yoshitaka (1945), Okuyama si allontanò progressivamente dalle correnti che confluirono poi nella JKA (Japan Karate Association) di Nakayama.

La sua ricerca va verso un'efficacia basata sul rilassamento assoluto, la respirazione e il «KI». I movimenti del corpo erano morbidi e naturali e considerava il Karate come una via spirituale, più che una disciplina di combattimento.

Nonostante le analogie con **Shigeru Egami**, alcuni descrivono Okuyama come un “maestro eretico” perché le sue tecniche erano lontane dal Karate sportivo o “duro”.



Dal libro “*La Storia del Karate*”

di Kenji Tokitsu

Genshin Hironishi (1913-1999) Presidente dello **Shotokai**, racconta: *«Il Maestro Gichin Funakoshi è morto il 26/4/1957, il gruppo JKA aveva dichiarato che non avrebbe partecipato ai funerali se non fossero stati organizzati esclusivamente da loro...*



...«Il figlio maggiore del maestro (Yoshihide Funakoshi) ci disse: “penso di organizzare la cerimonia come Shotokai, poiché mio padre era il presidente dello Shotokan e dello Shotokai.... Mio padre non era presidente di nessun'altra organizzazione”. Invece, secondo la JKA il maestro Funakoshi era stato il suo ultimo consigliere tecnico e in onore a questo titolo essa esigeva di dirigere la cerimonia funebre.» (pagina 83)

...«In occasione di una riunione dei due gruppi per trovare un accordo, dove Egami accettò il ruolo di mediatore, prende la parola Hironishi: “...il gruppo JKA non riconosce il valore dei kata Taikyoku e non li pratica. Se voi considerate il maestro come vostro ultimo consigliere tecnico, non è logico escludere le sue opere.» (pagina 84)



Dal libro ***“La Storia del Karate”***

di Kenji Tokitsu

Genshin Hironishi: ...*“Nel mese di dicembre di quello stesso anno (1957), il Maestro Nakayama, il primo maestro della JKA, è venuto a trovarmi e mi ha detto:*

...“voglio che tu entri nella JKA senza fare troppi problemi. Prima entra e poi cerca di far passare il tuo modo di pensare tra gli altri.”

Gli ho risposto: “prima di qualsiasi discussione, va a presentare le scuse del vostro gruppo alla famiglia Funakoshi. Come potrei far parte del gruppo che ha rifiutato di partecipare ai funerali del Maestro. Ammetti anche i kata Taikyoku come opera del Maestro e praticali. Se voi accetterete queste due condizioni, io potrò pensare alla tua proposta.”

“Da allora, non ho mai più avuto l’occasione di parlare con Nakayama” [\(pagina 84\)](#)

JKA

JAPAN KARATE ASSOCIATION



KARATE-DŌ, KARATE, KARATE AGONISTICO

IL KARATE-DŌ DI GICHIN FUNAKOSHI, HA RAGGIUNTO IL SUO LIVELLO PIU' ALTO GRAZIE ANCHE ALL'OPERA DI SHIGERU EGAMI, CHE HA SVILUPPATO L'EFFICACIA MASSIMA DELLE TECNICHE ALLO SCOPO DI VINCERE SENZA COMBATTERE.

IL KARATE HA PROBABILMENTE RAGGIUNTO IL SUO LIVELLO PIU' ALTO GRAZIE ANCHE ALL'OPERA DI YOSHITAKA FUNAKOSHI, CHE HA SVILUPPATO TECNICHE EFFICACI ALLO SCOPO DI DOMINARE E SOTTOMETTERE IL NEMICO.

IL KARATE AGONISTICO DI MASATOSHI NAKAYAMA, HA RAGGIUNTO UNA GRANDE DIFFUSIONE NEL MONDO GRAZIE ALLE COMPETIZIONI E ANCHE ALL'OPERA DI MAESTRI COME: KANAZAWA, NISHIYAMA, ENOEDA, KASE, SHIRAI.

KARATE-DŌ, KARATE, KARATE AGONISTICO

COSA HANNO IN COMUNE IL KARATE-DO, IL KARATE E IL KARATE AGONISTICO?

APPARENTEMENTE HANNO IN COMUNE LE TECNICHE:

IL KARATE-DŌ LE APPRENDE PER IMPARARE A VINCERE UNO SCONTRO REALE SENZA COMBATTERE.

IL KARATE LE APPRENDE PER IMPARARE A VINCERE UNO SCONTRO REALE COMBATTENDO.

IL KARATE AGONISTICO LE APPRENDE SOPRATTUTTO PER IMPARARE A VINCERE LE GARE.

IL DOPO FUNAKOSHI

Dopo la morte di *Funakoshi* (1957), per volontà della famiglia, nella persona del secondogenito *Giei Funakoshi, Egami* fu nominato punto di riferimento dello Shotokai, l'Associazione ufficiale incaricata di custodire il nome e l'eredità del Maestro, sconfessando così ufficialmente la **JKA** di *Nakayama*.



IL DOPO FUNAKOSHI

Shigeru Egami diventa Istruttore Capo dello *Shōtōkan: Hombu dōjō* (dojo centrale).

Il M° *Egami* era 5° Dan, massimo grado previsto nello Shotokan, come stabilito fin dall'inizio dal M° *Funakoshi*.

Egami continua la ricerca di una dimensione di lavoro fisico “morbida”, seguendo le indicazioni del Maestro.







***Pausa di
10 minuti***





Shigeru Egami

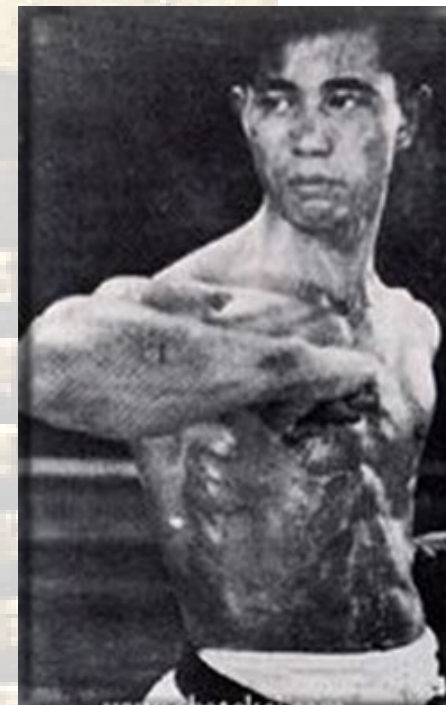
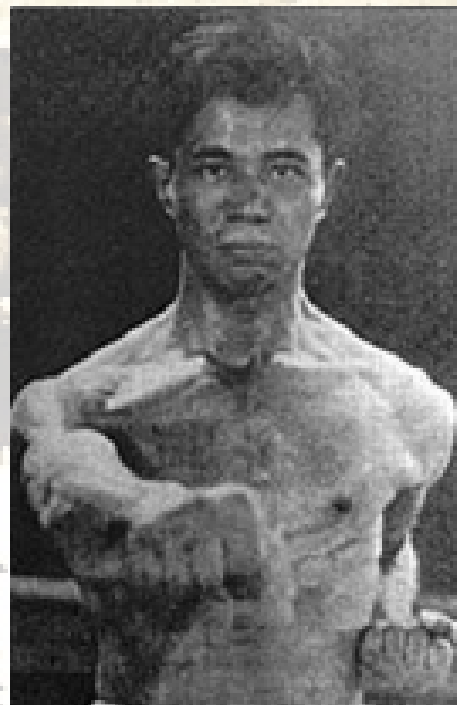
l'Uomo, il Maestro

Shigeru Egami nasce a *Fukuoka* il 7 dicembre 1912 e muore a *Tokyo* l'8 gennaio 1981 all'età di 69 anni.





Egami sposa Chiokyo Yamaguchi il 30 dicembre 1941 e hanno quattro figli: **Takashi** (Hitoshi), **Naoshi**, **Masatake** (Masanori), **Mariko**.



Egami inizia a praticare il karate-dō sotto la guida del M° *Gichin Funakoshi*, presumibilmente nel 1932, a 20 anni di età.



.....nel 1945, a soli 39 anni muore il suo grande amico e importante punto di riferimento, *Yoshitaka Funakoshi* (figlio del Maestro)

LA VIA SPIRITUALE

Egami è sempre più attratto dagli aspetti spirituali del karate-do, così come trasmessi dal suo maestro.

«...il M° Funakoshi nella sua vita, si è dedicato più agli aspetti spirituali della disciplina che alle tecniche di combattimento.»

Shigeru Egami dal libro «*The Heart of Karatedo*», a pag. 14



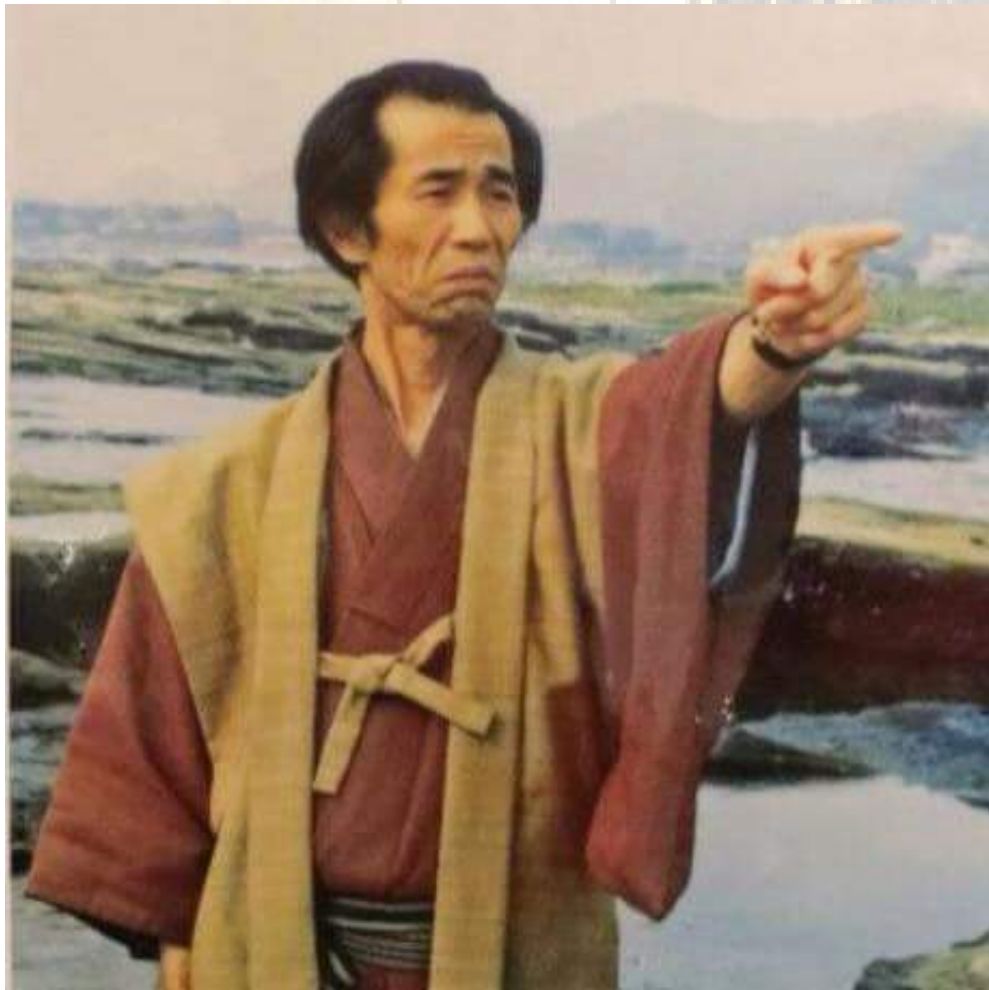
LA VIA DELL'ARMONIA



Il M° Egami, nel tentativo di superare i limiti di un approccio puramente conflittuale al combattimento, cerca di intraprendere la strada verso una fusione con l'avversario, e infine afferma: *«...sono uscito dal mondo conflittuale e mi sono trovato in un mondo di armonia e ho capito che era da quella parte che potevo trovare la Via, la vera via del karate.»*

Shigeru Egami, dal libro *“La Storia del Karate”* di Kenji Tokitsu a pag 174

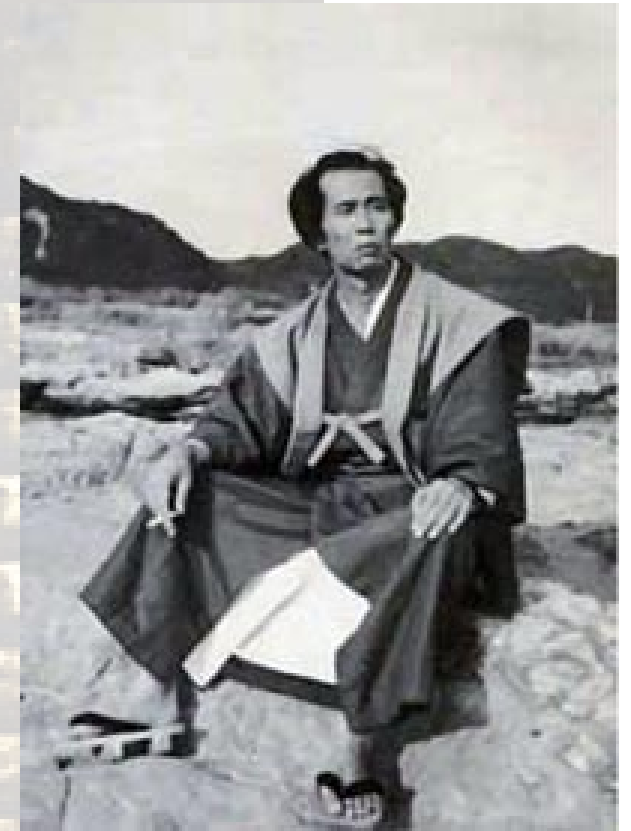
LA VIA DELL'ACCORDO



«Chi vuole seguire la via del vero karate, deve cercare non solo di coesistere con il proprio avversario, ma di raggiungere l'unità con lui. Quando si pratica il Karate-dō, ciò che conta è essere tutt'uno con il proprio partner: muoversi insieme e progredire insieme.»

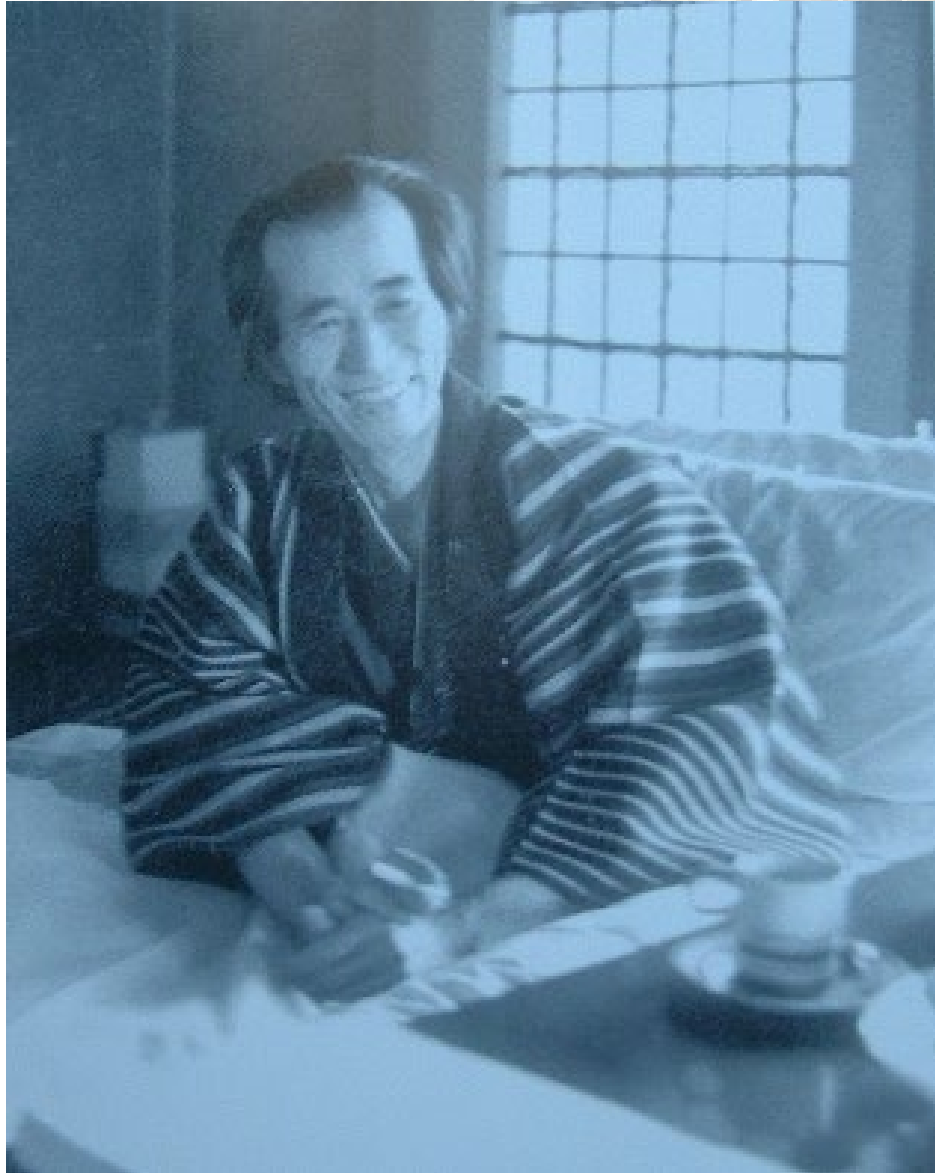
Shigeru Egami, dal libro «The Heart of Karate-Do» - prefazione a pag 10

LA MALATTIA

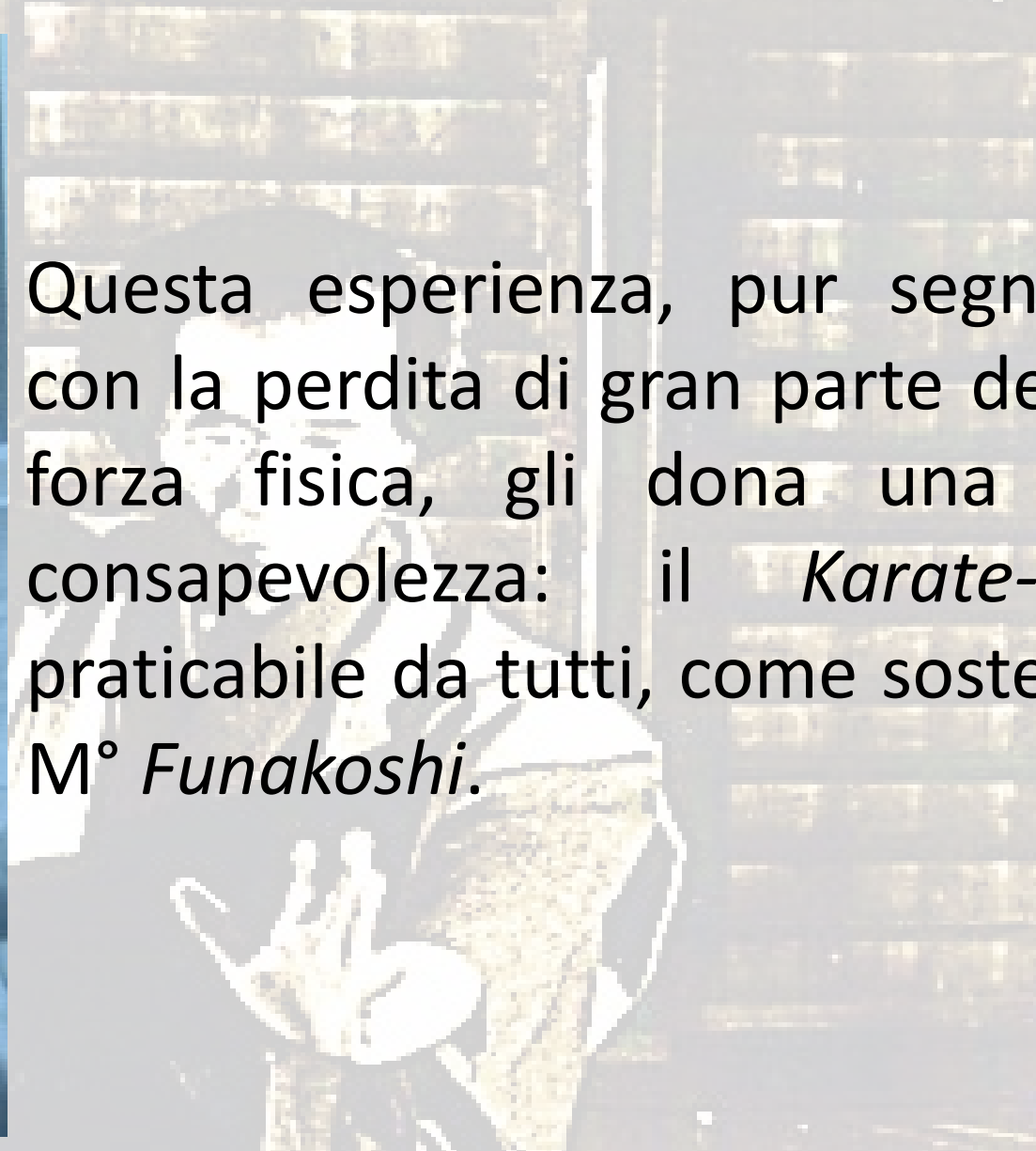


Nel 1956, all'età di 44 anni il *M° Egami* è sottoposto ad una operazione per la rimozione di parte dello stomaco e nel 1958 subisce un secondo intervento di laparatomia.

LA CONSAPEVOLEZZA



Questa esperienza, pur segnandolo con la perdita di gran parte della sua forza fisica, gli dona una nuova consapevolezza: il *Karate-dō* è praticabile da tutti, come sosteneva il M° *Funakoshi*.



LA VIA VERSO IL «KI»

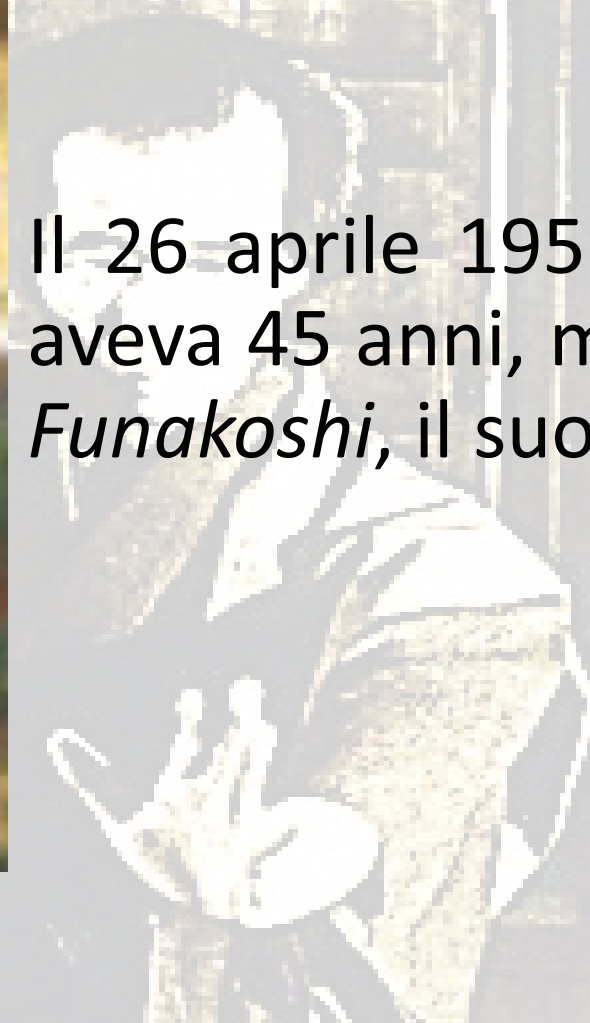
«...il karate può essere praticato da giovani e anziani, uomini e donne» «...il karate è un metodo che dà ai deboli il potere di difendersi dai più forti» «...anziani, malati, uomini o donne possono difendersi efficacemente con poca forza naturale» «...la pratica nella maggior parte delle arti marziali è rigida, e non è adatta agli individui più deboli» «...un allenamento orientato verso la flessibilità, rende possibili grandi passi verso una spiritualità forte (nдр: verso il “ki”, l’energia vitale).

(dal libro “Karate-do Kyohan” di Funakoshi: pag.13

Il M° Funakoshi affermava che tutti possono scoprire l’energia che dovrebbe animare il karate-dō, il ki.



Il 26 aprile 1957, quando *Egami* aveva 45 anni, muore il *M° Gichin Funakoshi*, il suo amato maestro.



NAKADAKA IPPON KEN



Nel 1957, il M°*Egami* adotta definitivamente la forma del pugno «***nakadaka-ippon-ken***», più adatto al nuovo modo di attaccare attraverso il bersaglio e abbandona il «***seiken***», forma questa più adatta a colpire.



Nel 1967 a 55 anni, *Egami* ebbe un attacco di cuore, che lo ridusse in uno stato fisico molto precario, in bilico tra la vita e la morte. Superò anche la dura prova del coma.

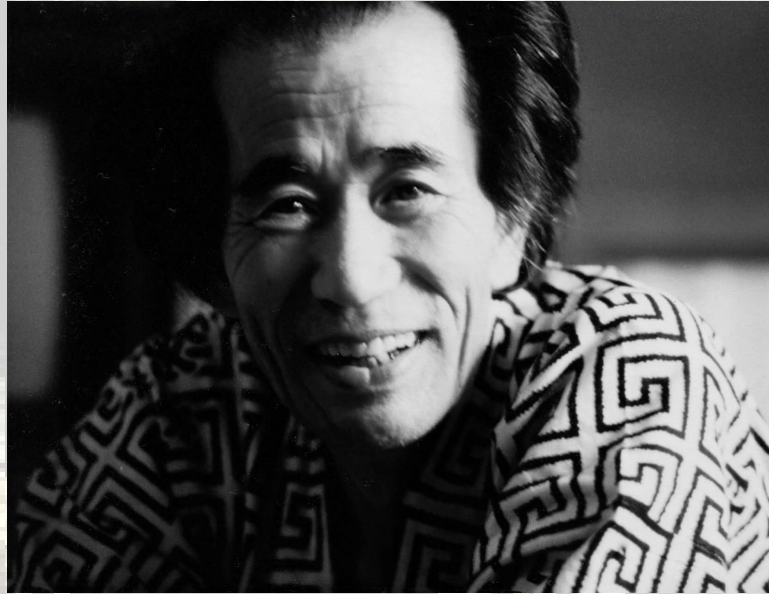


Karate-Dō

E

Heihō

L'ILLUMINAZIONE



*«Dolore, angoscia, mancanza di una via d'uscita: sembrerò forse presuntuoso, ma alla fine di una disperata battaglia personale ho percepito l'esistenza di ciò che definiamo **heiho**, ossia il “**metodo della pace**” dell'antica tradizione giapponese. Nell'attimo stesso in cui ebbi coscienza della via dell'heiho, fu gioia e profonde emozioni scossero il mio corpo».*

*(Shigeru Egami – dal libro **Senmonka ni okuru** a pag. 11 – Prefazione della traduzione italiana)*

IL KARATE-DŌ VERSO L'HEIHO

Il **KarateDo**, è la via del *Karate* che porta all'**Heiho** (metodo della pace).

*«...Per quanto si possa indagare, sembra che il karate come arte marziale sia una tecnica di lotta per la contesa della vittoria. Il vero karate-do, tuttavia, non è arte marziale ma qualcosa da apprendere perché **heiho**, metodo della pace. E' ben più nobile di quanto sopra esposto poiché va aldilà della lotta, esclude categoricamente la volontà di scontro, è disciplina mirata all'accordo.» «...L'obiettivo che ci si deve prefiggere è il passaggio dall'arte marziale all'heiho.»*

(Shigeru Egami – dal libro Senmonka ni okuru a pag. 25 e 27 della traduzione italiana)

Heiho: è il metodo per accordarsi con l'avversario, attraverso lo stato di calma mentale e di pace interiore. Non nasce dal bisogno di difendersi, ma dal bisogno e il piacere di accettare e assecondare l'altro, per muoversi insieme ai suoi movimenti e guidarlo verso un accordo.

The background of the slide features a faded image of a person in a traditional Japanese kimono. The person's right hand is raised, palm facing forward, in a gesture that could be interpreted as a greeting or a sign of surprise. Behind them is a dark wooden bookshelf filled with numerous books. The overall tone of the background is muted and historical.

Heihō

兵法 平法

Heihō

Si pronuncia **Heihō**, ma può essere scritto con due coppie di kanji differenti. Con i caratteri 兵法 (*Heihō*) significa “arte” o “strategia della guerra”, mentre con 平法 (*Heihō*) si traduce come “arte” o “strategia della pace”. Il primo è quello riferito all'*Heihō* di *Miyamoto Musashi*, il leggendario samurai vissuto tra il XVI e il XVII secolo.

L'Heihō (兵法) di **Miyamoto Musashi** (1584-1645), ha come obiettivo la vittoria attraverso la sconfitta del nemico (in guerra come in un duello individuale). Per *Musashi*, l'*Heihō* è un metodo per diventare invincibili padroneggiando la spada e soprattutto la mente, attraverso un percorso spirituale energetico.

“Affidatevi allo spirito e ignorate la materia”.

(Miyamoto Musashi – da «Il Libro dei cinque anelli» a pag. 64)

Heihō



L'Heihō (平法) di Shigeru Egami è un metodo per vincere senza combattere, per vincere insieme, e per far vivere gli uomini in armonia accordandosi e non scontrandosi. Egami indica l'heihō (arte dell'accordo) come l'obiettivo del Karate-do del M° Gichin Funakoshi.

HEIHŌ DI MUSASHI E HEIHŌ DI EGAMI

L'“*heihō*” di Shigeru Egami e quello di Miyamoto Musashi hanno significati diametralmente opposti. Ci sono però molte analogie tra questi due grandi maestri.

Entrambi hanno sviluppato un metodo basato sulla forza dell'energia: *Musashi* per sconfiggere i suoi avversari in combattimento e *Egami* per armonizzare con gli altri, con la natura e con l'universo.

Musashi conclude il suo libro con questa frase: «***Il Ku (vuoto) sarà la vostra via e la vostra via sarà il Ku***».

(Miyamoto Musashi – da «Il Libro dei cinque anelli» a pag. 127

HEIHŌ DI MIYAMOTO MUSASHI



*“Quando procedi all’assalto “svuota” la tua mente da ogni inutile pensiero. Se soffochi l’avversario con la tua energia sin dall’inizio, ti sei assicurato la vittoria: questo è **Ken no sen**.”*
剣の先 (momento opportuno della spada)

(Miyamoto Musashi – da «Il Libro dei cinque anelli» a pag. 94)

HEIHŌ DI MIYAMOTO MUSASHI



Musashi afferma che la via dell'*Heihō* va percorsa alla costante ricerca del “vuoto” (*ku*).

Miyamoto Musashi



Nei combattimenti della sua età più tarda, *Miyamoto Musashi* dominava i propri avversari senza colpirli, li affrontava senza utilizzare le sue due spade e senza il bokken: aveva raggiunto un livello energetico tale da riuscire sia a immobilizzarli sia a respingerli senza toccarli.

Possiamo senz'altro ipotizzare che egli sia giunto alla conclusione che, **nella *Via del suo Heihō*, alla fine non vi è vittoria con la spada** e che il vero nemico non esiste al di fuori della propria mente.

Per la prima volta, appare sulla scena delle arti marziali giapponesi la tecnica che dà la vita e non la morte.



HEIHŌ DI EGAMI

Egami ci insegna che, per accordarci con l'avversario, è necessario prima accordarci con noi stessi: trovare un equilibrio interiore attraverso il vuoto (**KU**) e la calma mentale, in un percorso di autoguarigione.

Finché non raggiungeremo questa condizione, non saremo in grado di diventare un tutt'uno con l'altro (**jita-ittai**) e di prendercene cura assecondandolo. Rischieremo soltanto di cadere nella trappola di doverci difenderci attraverso lo scontro, cercando di dominare e sottomettere l'altro.

HEIHŌ DI EGAMI

Il Karate-dō del M° *Egami* ci insegna a vincere eliminando la nostra aggressività, attraverso un percorso di equilibrio interiore che sostituisce il bisogno di difendersi con il bisogno e il piacere di trovare un accordo. Questo è un esercizio di libertà: ci libera dal bisogno di voler sottomettere, dominare o possedere chi ci sta di fronte

È proprio la nostra aggressività, che nasce dalle nostre paure e dalle nostre insicurezze a non permetterci di realizzare il «**Jita Ittai**», ovvero la capacità di diventare un tutt'uno con l'avversario, per muoverci nel momento giusto per non farci trovare là dove vuole colpirci.

L'AGGRESSIVITA' UMANA

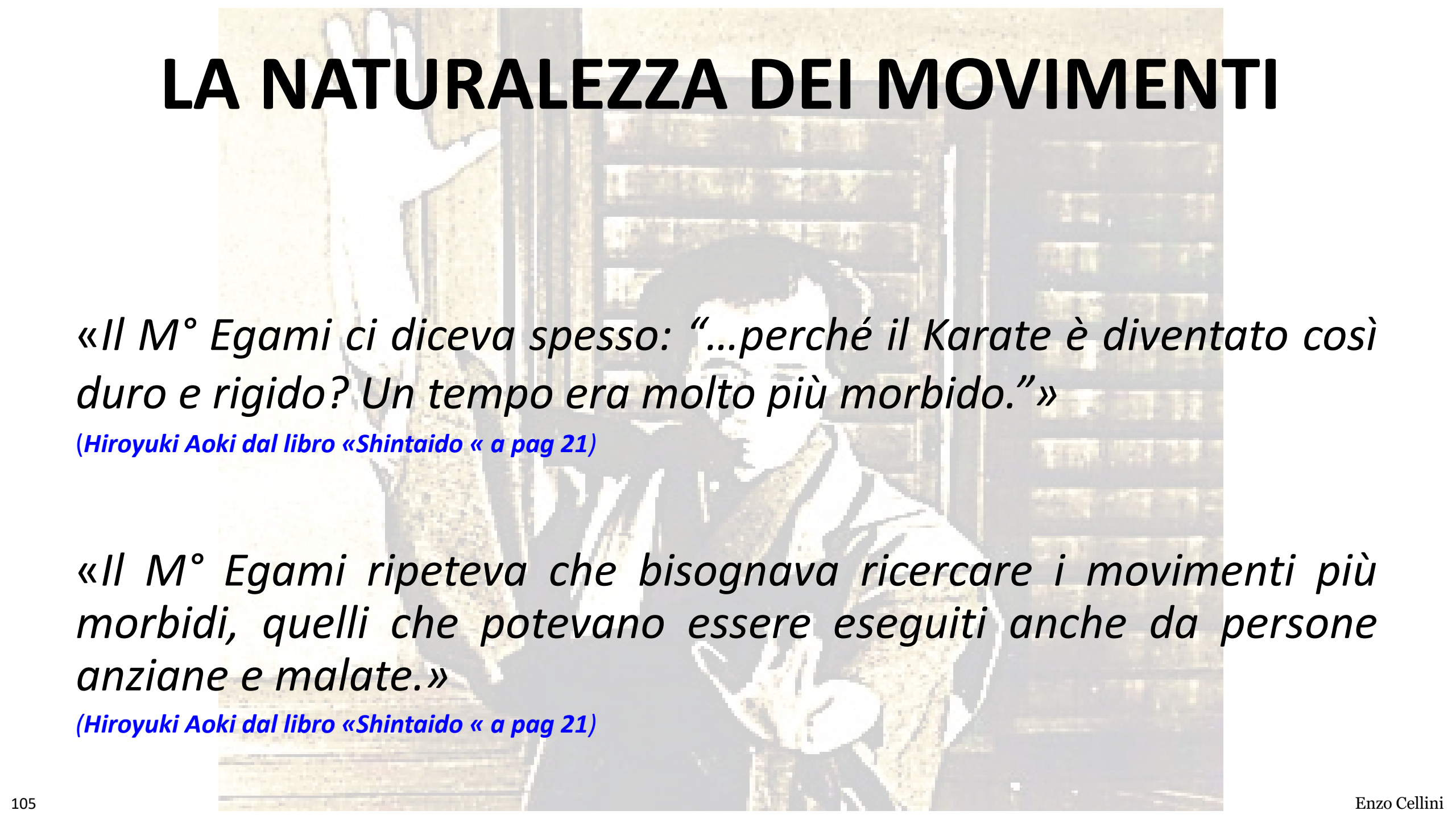
Nell'animale spaventato, l'aggressività si innesca nel **momento presente**, nel “**qui e ora**”, e sparisce in assenza di pericolo.

L'essere umano invece, è anche in grado di immaginarsi un passato e un futuro; può così sperimentare un pericolo soltanto pensato ma non presente.

L'essere umano inoltre è suggestionabile: può auto-convincersi o persuadere un proprio simile che la sua vita è in pericolo e lo fa con le parole, immagini e simboli.

L'essere umano ha interessi vitali quanto la sua stessa esistenza fisica: cioè valori e ideali come la **libertà**, **l'onore**, **l'etica**, la **religione**, la **bandiera** ecc..

LA NATURALEZZA DEI MOVIMENTI



«Il M° Egami ci diceva spesso: “...perché il Karate è diventato così duro e rigido? Un tempo era molto più morbido.”»

(Hiroyuki Aoki dal libro «Shintaido» a pag 21)

«Il M° Egami ripeteva che bisognava ricercare i movimenti più morbidi, quelli che potevano essere eseguiti anche da persone anziane e malate.»

(Hiroyuki Aoki dal libro «Shintaido» a pag 21)

L'OBIETTIVO DEL KARATE-DŌ



«...Mi sento di affermare che si tratta dell'apprendimento di un metodo che consenta un reale accordo tra le parti.»

SHIGERU EGAMI – dal libro «Senmonka ni Okuru» - CAPITOLO II - L'OBIETTIVO DEL KARATE-DO a pag.33

HEIHŌ DI EGAMI

Egami, percorre dunque una strada nella dimensione energetica, non alla ricerca della vittoria ottenuta sottomettendo o uccidendo l'altro in combattimento, ma per giungere ad un accordo senza scontrarsi.

Questo percorso lo conduce al '**toate**', una sorta di pressione energetica che gli permetteva di respingere l'altro senza toccarlo, un fenomeno molto simile a quello attribuito a *Musashi*.



遠当て

«*To-ate*»



遠 = to = a distanza

当て = ate = toccare

Il M° Egami lo ha definito anche:

“Shinku zuki”

- pugno vuoto (shinku: vuoto assoluto)
- pugno immateriale (energetico)

Il tōate nasce da una mente vuota e calma

TO-ATE

Il «**to-ate**», di *Egami* non è un colpo, ma piuttosto il trasferimento di un grande flusso energetico che respinge e che allontana, è come l'effetto di due calamite che si respingono. Questo non ha molto a che fare con l'idea di «**colpire**».

*«Intorno al 1977, Egami Sensei mi disse: ...E' la punta del tsuki che deve essere un vuoto, si chiama "**shinku-zuki**". "Il tuo pugno non può essere nello stesso posto.»* (Masayuki Nakano)

Vuol dire che lo zuki non è là dove si trova, ma è proiettato all'infinito oltre il bersaglio. Il pugno non si ferma nel corpo dell'altro, ma fluisce oltre, come se il bersaglio fosse trasparente. Il punto di arrivo non è la carne, è il vuoto.





Taiji Kase (1929–2004) fu un alto esponente della **JKA**, ma, a differenza di molti suoi colleghi, mantenne uno spirito di ricerca più aperto e nutrì il massimo rispetto per il M° Shigeru Egami, riconoscendone il ruolo centrale nella trasmissione del Karate-dō di Funakoshi.

Per Kase, Egami era una figura “intoccabile”: non lo sconfessò né lo criticò mai, considerandolo un Maestro di grande statura, in quanto più stretto collaboratore di Gichin Funakoshi.

«to-ate»
... «toccare senza toccare»

(definizione del M° Taiji Kase)

TO-ATE



Testimonianze affermano che nel 1963, a poco più di 50 anni di età, dopo 30 anni di pratica, *Egami* attraverso la sua ricerca, incomincia a sviluppare capacità energetiche straordinarie che superano i limiti delle tecniche puramente fisiche.

Il M° Egami, dimostrò in diverse occasioni di essere in grado di proiettare senza toccare la persona che aveva davanti (**to-ate**), ed in alcuni casi provocando uno stato di stordimento e anche la perdita di coscienza.»



TO-ATE

«Al primo esercizio di kumite con il Maestro, senza che lui mi toccasse, sono stato proiettato e ho perso conoscenza, fatto incomprensibile.»

Il Maestro mi ha allenato nella stessa maniera. E da tre anni circa, quando mi alleno, mi succede di provocare questo stesso strano fenomeno. E' così che ho constatato la profondità del Karate-do».

(testimonianza del M° Mazaru Mitsushima, dal libro «Storia del Karate» di Kenji Tokitsu. Pag 165)

TO-ATE

Haruo Kudo, allievo del M° Egami e direttore del dojo di Karate dell'Università di Gakushuin, scrive nel suo libro:

«.....nel 1963, all'età di 50 anni, il Maestro Egami scoprì che le onde magnetiche penetrano nel corpo umano a partire dal lato destro».

*«.....da quel giorno, nello spazio di due o tre anni, è riuscito a fondare il «**karate a distanza**», il karate con il **to-ate**» (senza toccare il corpo dell'avversario)»*

dal libro «Storia del Karate» di Kenji Tokitsu. Pag 165



«Il M° Egami ci diceva sempre: "Rilassamento! il rilassamento porta la potenza fuori dalle vostre spalle".In particolare ricordo come negli ultimi due o tre anni prima che il M° Egami morisse, anche se era fisicamente debole e non aveva molta energia, egli poteva ancora controllare il mio attacco con poco sforzo.

Io avevo circa 30 anni all'epoca, ero in condizioni fisiche eccellenti ma quando attaccavo il M° Egami mi faceva volare attraverso il dojo senza sforzo, quasi non mi toccava.

Mi ricordava quando egli praticava tōate con il Sig. Aoki all'epoca in cui io ero principiante. Il M° Egami respingeva l'attacco del Sig. Aoki senza toccarlo fisicamente.»

IL «KI»



Vi sono testimonianze che affermano che il maestro **Noriaki Inoue** fondatore del *Shinei-Taïdo*, fosse capace di respingere energeticamente l'altro senza ricorrere al contatto fisico.



Il maestro **Minoru Fukuda** (allievo del M° Egami alla Toho University Karate-dō), ha svolto l'attività di guaritore ed aveva dimostrato spesso capacità energetiche notevoli. È morto all'età di 91 anni il 27 febbraio 2022.



Noriaki Inoue

È intorno al **1959** che *Egami* (a circa 47 anni) incontra il **M° Noriaki Inoue**, nipote del fondatore dell'Aikido **Morihei Ueshiba** e fondatore del «*Shinwa-Taïdo*» poi rinominato «*Shinei-Taïdo*».

Dagli incontri con *Inoue*, *Egami* inizia a sviluppare la sua personale ricerca sull'energia vitale e come farla fluire attraverso il corpo e come dirigerla e riversarla.

È con il **M° Inoue** che *Egami* si avvicina all'idea dell' **Heiho**, il metodo della pace.

TO-ATE



Alla domanda di un allievo, che chiedeva cosa fosse il «to-ate», il M° Egami rispose che non era importante il fenomeno in sé, ma era importante cosa provava lui quando accadeva.»

Enzo Cellini: Durante uno dei miei viaggi in Giappone ho raccolto personalmente questa testimonianza da un vecchio allievo del M° Egami



TO-ATE

Le straordinarie capacità energetiche che condussero il M° *Egami* al *toate* sono state talvolta messe in relazione con il coma da lui superato nel 1967, considerato da alcuni come possibile origine di facoltà non comuni.

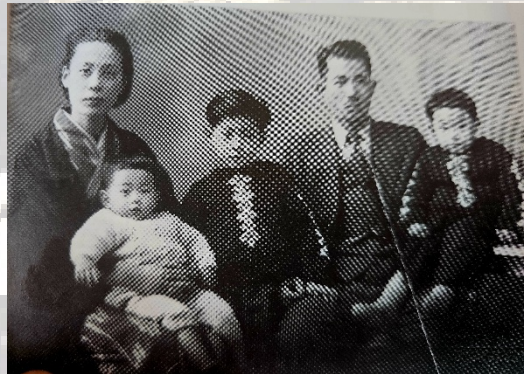
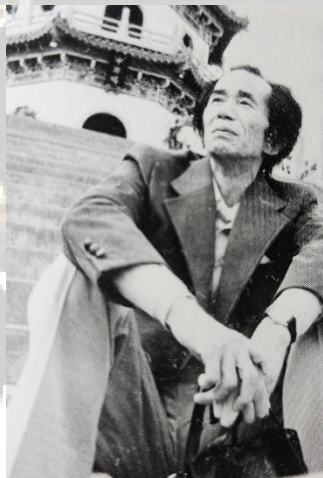
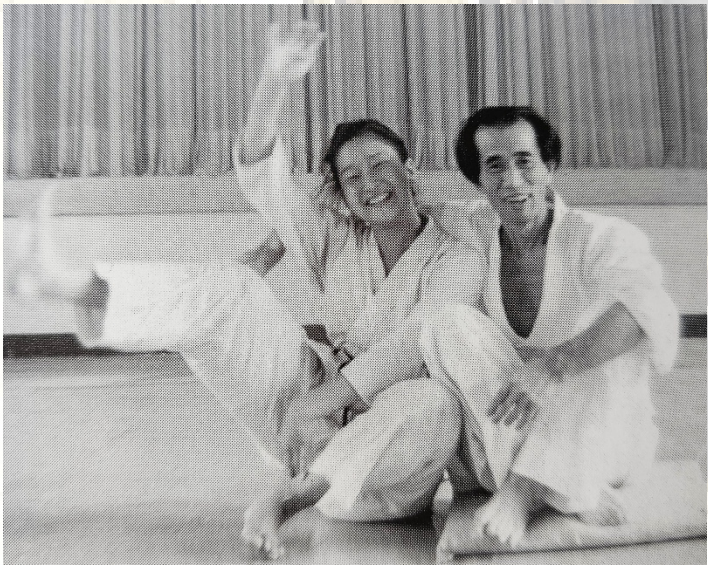
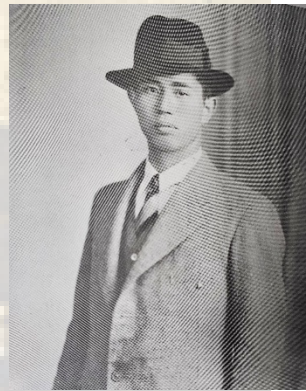
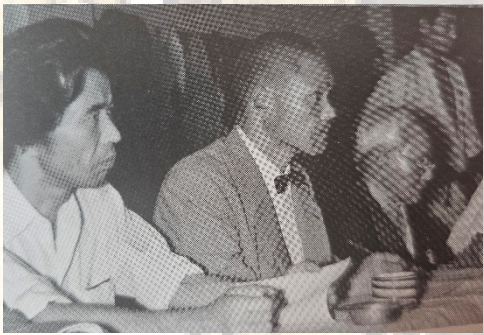
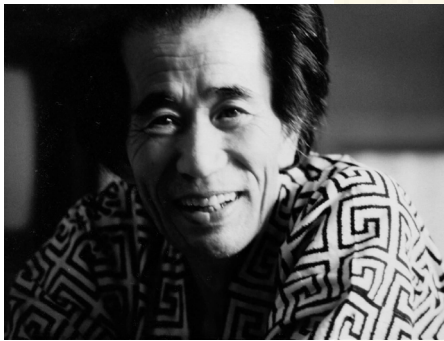
Questa tesi non trova riscontro, dal momento che le prime testimonianze sul *toate* di Egami sono databili tra il 1963 e il 1966, cioè prima del coma.

«Il M° Egami insisteva sempre sul fatto che si potevano sviluppare queste capacità mentali attraverso la pratica del Karate.»



Egami dedicò i suoi ultimi 14 anni di vita all'insegnamento della «Via» tracciata dal suo maestro. Il 10 ottobre del 1980, durante una sessione d'allenamento per istruttori, le condizioni di salute del *M° Egami* si aggravarono e venne ricoverato in ospedale.

Due giorni dopo fu colpito da emorragia cerebrale e da allora non riprese più conoscenza. **Morì l'8 gennaio del 1981**, lasciando un'eredità straordinaria nel mondo del karate e nel mondo delle arti marziali tradizionali giapponesi.



The background of the slide features a faded, high-contrast image of Shigeru Egami. He is shown from the chest up, wearing a dark jacket over a light-colored shirt. His right hand is raised, with a white glove on it, palm facing forward. The background behind him appears to be a wall with some text or a pattern, though it is too faded to read clearly.

I VIAGGI DI SHIGERU EGAMI

- NOVEMBRE **1973** – LOS ANGELES (USA)
- FEBBRAIO **1976** – TAIWAN
- GIUGNO **1976** – FRANCIA
- GIUGNO **1976** – ITALIA
- LUGLIO **1976** – PORTOGALLO
- LUGLIO **1976** – SVIZZERA
- FEBBRAIO **1978** – TAIWAN
- GIUGNO **1978** - SPAGNA



GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

IN GIAPPONE

HIROYUKI AOKI

TOMOJI MIYAMOTO

MASARU MITSUSHIMA

TETSUYA KOIBUCHI

KEINOSUKE KINOSHITA

IN EUROPA

TETSUJI MURAKAMI

MITSUSUKE HARADA

ATSUO HIRUMA

GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

HIROYUKI AOKI

Nato nel 1936, a Tokyo (Giappone), nel 1954-1955 circa, a soli 15-16 anni, inizia a praticare ***Karate-dō*** sotto la guida del Maestro ***Shigeru Egami***.



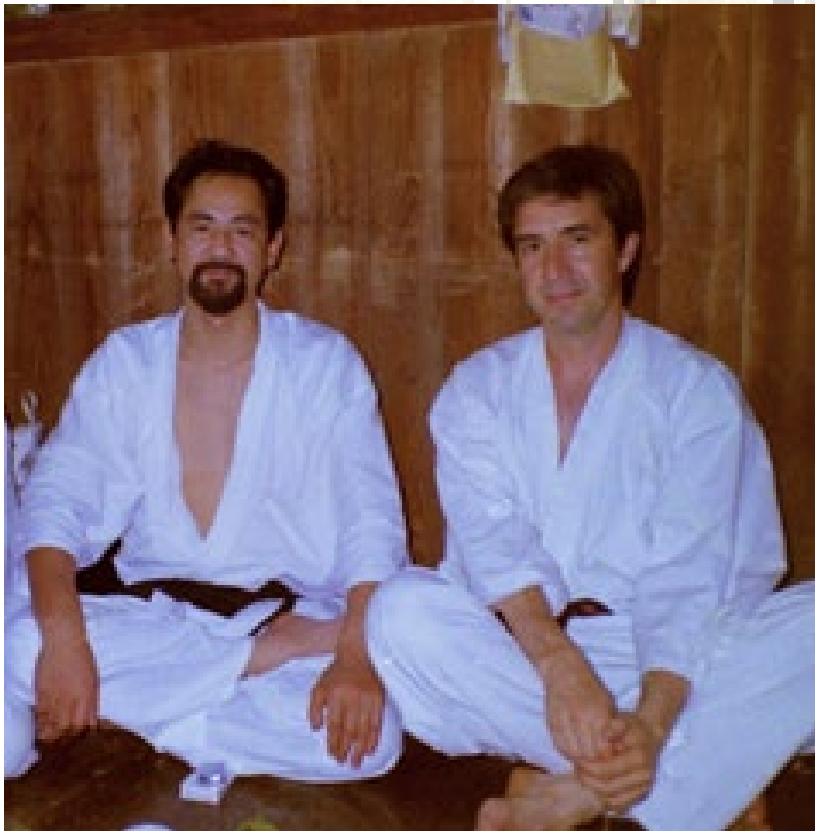
Era giovanissimo e molto creativo, vicino ad Egami, ma non accettava di buon grado l'autorità degli allievi più anziani, che spesso privilegiavano una pratica tradizionale dalle forme più contratte.

Negli anni **1963-65** iniziò a sviluppare esercizi e forme nuove, con grande libertà espressiva. Il suo percorso lo porta, nel 1984, a convertirsi al cattolicesimo. Questo suo spirito libero veniva visto da alcuni allievi anziani come una deviazione o addirittura come mancanza di rispetto verso la tradizione del Karate-dō.

GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

TOMOJI MIYAMOTO

Nato nel 1938 in Giappone, iniziò la pratica del **Karate-dō** all'università, sotto la guida del M° **Egami** nel 1965, diventando in breve tempo uno dei suoi allievi più vicini.



Poco dopo la morte di Egami (1981), *Miyamoto* lasciò la **Nihon Karate-dō Shōtōkai**, a causa di un clima ostile e di cambiamenti che non condivideva. Egli percepiva delle divergenze tra ciò che stava facendo Hironishi nello Shotokai e ciò che Egami Sensei invece aveva indicato come direzione nella sua pratica e insegnamento.

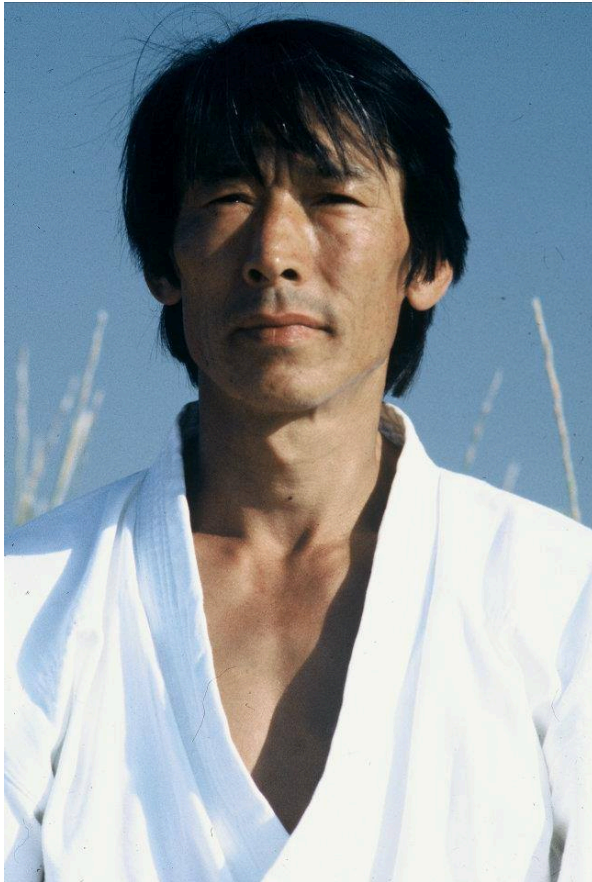
In quel periodo a Miyamoto fu negata la possibilità di insegnare Karate a Tokyo e dintorni. Egli infatti poteva insegnare Yoga e soltanto le tecniche base del karate: il kihon di gedan barai e tsuki.

Miyamoto ha proseguito l'insegnamento del karate-do nelle zone di Hokkaidō e Tōhoku, a nord del Giappone

GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

TETSUJI MURAKAMI

Il M° *Tetsuji Murakami* è nato il 31 marzo 1927 a Shizuoka e morto a Parigi il 24 gennaio 1987, a soli 59 anni.



Nel novembre del 1957 è arrivato in Francia e a partire dal 1959 ha cominciato a dirigere stages anche in Germania, Inghilterra, Italia, Belgio, Spagna, Irlanda, Jugoslavia, Svizzera, Portogallo, Marocco, Jugoslavia ed in Algeria.

Tetsuji Murakami fu il primo maestro giapponese a stabilirsi in Europa per **diffondere** il Karate.

GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

TETSUYA KOIBUCHI



Il Maestro Tetsuya Koibuchi, ha iniziato la pratica nel 1959 ed è il Sōsetsu-Shihan (fondatore nel 1965) del ***Fujitsu Yutenkai di Kawasaki*** .

Nel **1996**, esce dal gruppo ***Shōtōkai*** e con molti altri gruppi crea il «***Nippon Karate-dō Yutenkai***» con lo scopo di preservare, diffondere e onorare il Karate-dō del Maestro Egami.

Nel **1997**, nomina Shihan del Club Fujitsu il M° ***Isao Ariga***, e Shihan Dai il M° **Masayuki Nakano**.

Nel **2017**, nomina Shihan del Club Fujitsu il Maestro Masayuki Nakano.

GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

MASARU MITSUSHIMA



Ha fatto parte del Fujitsu Dōjō fino agli anni '80.

GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

KEINOSUKE KINOSHITA



Nato a Oita il 15 gennaio 1944. Ha iniziato la pratica del karate nel 1969 presso la filiale di Oita della ***Japan Karate-dō Shotokai***. E' *Shihan* dell'*Oita Yutenkai Dojo*.

Kinoshita è l'autore del libro ***EGAMI KARATE-DŌ PRACTICE INSTRUCTION MANUAL***, (manuale di istruzione per la pratica dell'*Egami Karate-Do*) del 2014 e recentemente tradotto e pubblicato in inglese.

GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

MITSUSUKE HARADA

Mitsusuke Harada (nato nel 1928, morto nel 2021) conobbe Shigeru **Egami** nel dopoguerra, alla **Waseda University** e iniziò a praticare karate nel **1943**, come studente dell'Università di Waseda.



Dopo la guerra, attorno al **1946–1948**, entrò in contatto con Egami, che in quegli anni stava guidando il gruppo universitario e ridefinendo lo stile con un approccio più fluido e non competitivo.

Egami rimase una figura di riferimento per Harada per diversi anni, almeno fino alla fine degli anni '40 e inizio '50.

Successivamente, secondo alcune testimonianze, *Egami* disse a *Harada*, che il suo lavoro era troppo "fisico" e che non gli avrebbe permesso di comprendere appieno la profondità del karate-do.

Queste osservazioni suscitarono un risentimento in Harada. A quel punto si allontanò da Egami.

GLI ALLIEVI DI SHIGERU EGAMI

ATSUO HIRUMA

Atsuo Hiruma è nato a Kanagawa (Giappone) il 03/06/1941.



All'età di 16 anni comincia a praticare Karatedo presso l'Honbu Dojo Shotokan di Tokyo sotto la guida del M° Egami, e degli assistenti Fukuda e Sugimoto.

Nel 1982 fonda a Madrid, lo *Shotokai* Spagnolo e nel 1986, dopo la morte del M° Murakami, diventa il responsabile tecnico del gruppo «***Italia Shotokai Karatedo***».



RakutenKai

楽天会



Hiroyuki Aoki

Nel settembre 1965 a 53 anni, *Egami* incarica il suo allievo più anziano ***Hiroyuki Aoki*** di organizzare un gruppo di studio ***Rakutenkai***.

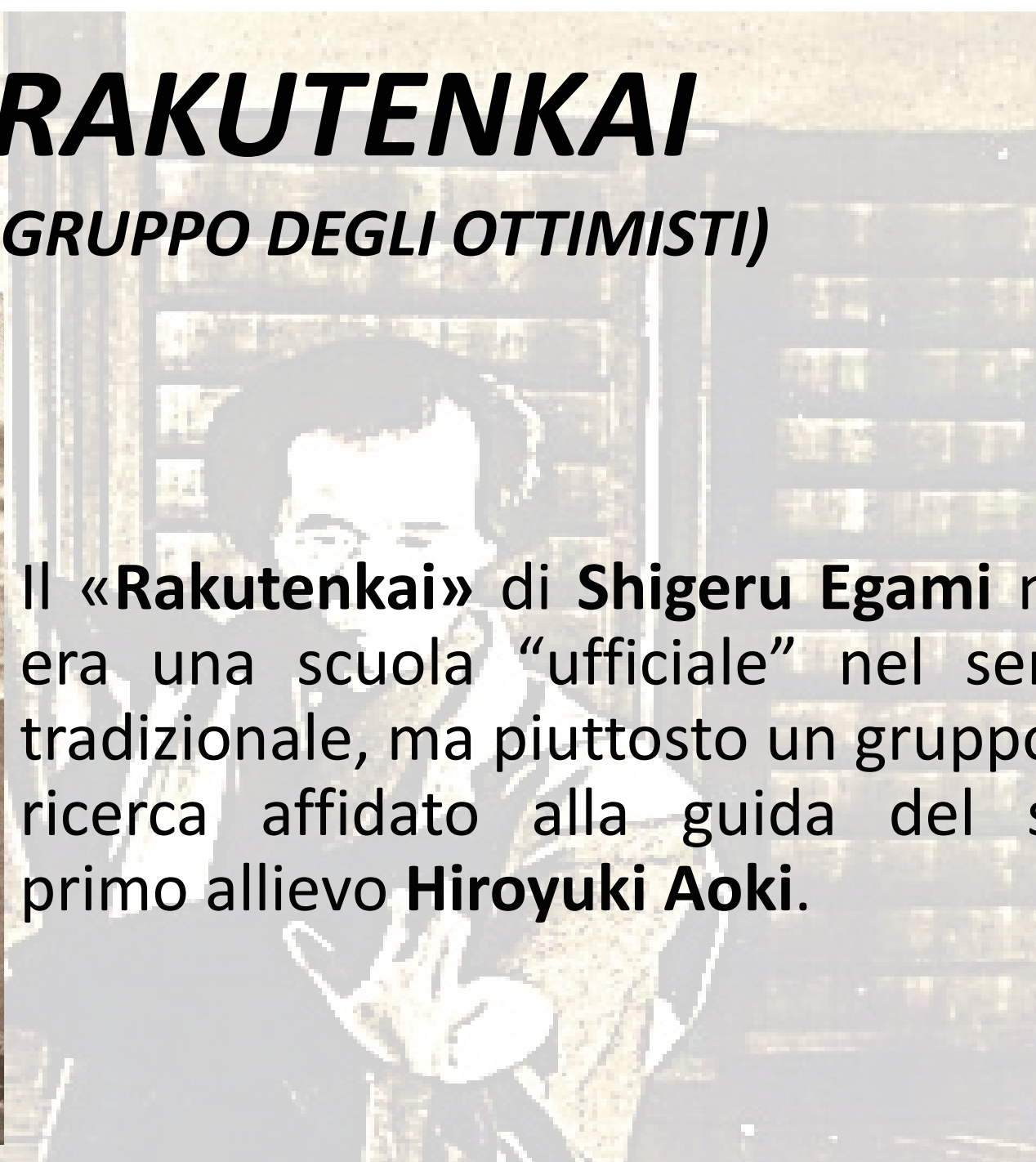
Il gruppo era composto da 27 esperti di varie arti marziali per indagare e sviluppare nuove forme di allenamento per il *karate*, seguendo i principi del fondatore *Gichin Funakoshi*.

RAKUTENKAI

(IL GRUPPO DEGLI OTTIMISTI)



Il «**Rakutenkai**» di **Shigeru Egami** non era una scuola “ufficiale” nel senso tradizionale, ma piuttosto un gruppo di ricerca affidato alla guida del suo primo allievo **Hiroyuki Aoki**.



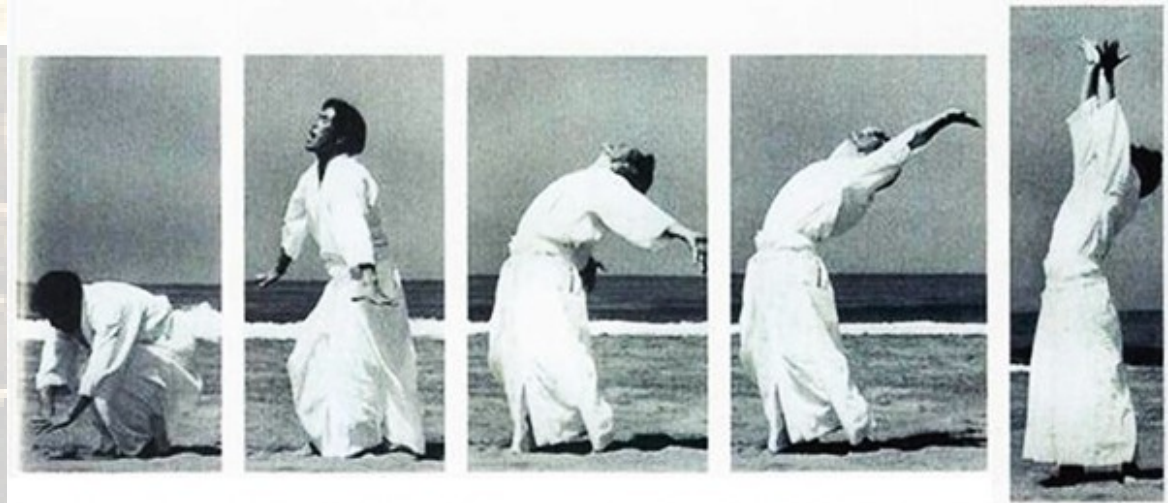
Hiroyuki Aoki



La vena artistica di Aoki era poliedrica: pittura, poesia, cinema, teatro e scrittura, tutte forme che egli considerava espressioni diverse della stessa ricerca della verità, di Dio e della bellezza attraverso il corpo e il gesto.

Nel 1992 incontrai personalmente Aoki presso ***l'Hombu Dojo Shintaido*** di Tokyo. Con lui ebbi una piacevole conversazione di un paio d'ore sul karate. In quella occasione mi raccontò del suo rapporto conflittuale con molti praticanti anziani di karate dell'epoca, e mi disse con orgoglio:

«...con me non ce la potevano fare, finivano sempre per farsi male.» Mi parlò anche dell'arte marziale in relazione a Dio.



Le attività del ***Rakutenkai*** si sviluppano gradualmente verso una direzione che non soddisfa totalmente *Egami*, a causa delle deviazioni dai principi fondamentali di *Funakoshi* introdotte da *Aoki*.

A quel punto *Egami* permette ad *Aoki* di proseguire per la sua strada. *Aoki*, fonderà poco dopo lo ***Shintaido***.

«...lo Shintaido è una forma d'arte del corpo che si esprime attraverso una sua visione molto personale, orientata allo studio della Bibbia, delle belle arti, della cerimonia del tè e delle arti marziali.»

Tomoji Miyamoto



Tomoji Miyamoto, è stato uno degli allievi più importanti del M° Egami.

E' stato allievo anche di Aoki e partecipò a molti allenamenti del gruppo Rakutenkai.

Miyamoto, nell'estate del 1977, su richiesta del M° Egami, si ritirò insieme a lui nel «Yutenso» (casa di montagna di Egami nella prefettura di Nagano) per approfondire la pratica dei kata.

«...quell'estate io e il maestro ci ritirammo nel Yutenso per dedicarci alla pratica dei kata. Occorsero due settimane e qualche giorno. ...questa esperienza ha lasciato un'impronta nel mio cuore: è il mio più grande tesoro.» dal libro *Karate-Do kata di Shigeru Egami* – pag 232

Tomoji Miyamoto



Circa un anno dopo la morte del M° Egami, Miyamoto lasciò la **Nihon Karate-dō Shōtōkai**, perché sotto la direzione di **Genshin Hironishi** le cose iniziarono a cambiare.

«...Mi offrirono una posizione ma sentii che era subordinata a delle condizioni, così lasciai. Ho ancora buoni amici nell'Associazione Shōtōkai ma non mi dispiace esserne uscito.»

dall' intervista di Norman Welch a Tomoji Miyamoto avvenuta in Cina a Beijing presumibilmente nel 2002

Tomoji Miyamoto e il Rakutenkai



«Partecipai a numerose sessioni di quegli allenamenti, ma quando realizzai che la loro pratica stava andando in una direzione diversa da quella del Maestro, non andai più ad allenarmi con loro e continuai la pratica col M° Egami.

*.....In seguito il Rakutenkai divenne **Shintaidō** ed essi lasciarono lo Shōtōkai.»*

dall' intervista di Norman Welch a Tomoji Miyamoto avvenuta in Cina a Beijing presumibilmente nel 2002

Tomoji Miyamoto



.... *«Il M° Egami scrisse il manoscritto per il libro **«Karate-do senmon-ka ni okuru», (ndr: Karate-dō per i Professionisti, noto come il libro dei 40 Kata) ma fu il Rakutenkai a produrre le foto dei Kata eseguiti da Aoki. Il libro fu stampato in un'edizione limitata di 1000 copie (ndr: nel 1970); contiene circa quaranta Kata, inclusi alcuni Kata di Bō.***

Il M° Egami non era d'accordo sul contenuto del libro e infine disse ad Aoki: "Sei libero di fare quello che vuoi col resto del libro".

...come risultato finale, il libro divenne il libro di Aoki col nome del M° Egami.

dall' intervista di Norman Welch a Tomoji Miyamoto avvenuta in Cina a Beijing presumibilmente nel 2002



KARATE-DŌ KATA

Nel 1977 Tomoji Miyamoto, realizza foto e video dei kata previsti dallo Shotokai, con l'introduzione audio/video del M° Egami. Il 12 luglio 2018, dopo 40 anni, viene finalmente pubblicato in Giappone il libro «**Karate-Dō Kata**» del M° Egami.

Il libro contiene un DVD, con la registrazione audio video del M° Egami che introduce e commenta i kata eseguiti dal M° Miyamoto.

I 16 kata indicati nel libro **Karate-Dō Kata** sono i kata che insegnava il M° Gichin Funakoshi.

*«Oggi, il taikyoku nidan e sandan sono poco praticati, penso che andrebbero aboliti, e il Taikyoku Shodan debba essere rinominato «**Taikyoku no kata**».*

KARATE-DO KATA



Il libro «*Karate-Dō Kata*» è stato tradotto in italiano grazie al sostegno del *Kenkyukai* e a circa dieci mesi di intenso lavoro da parte di Valentina Vignola (traduttrice dal giapponese), Enzo Cellini (curatore della versione italiana), Francesca Fedi (editor e revisore del testo) e Neva Chiarenza (attività di editing).

La traduzione italiana è stata autorizzata direttamente dalla famiglia Egami, ed è ad esclusiva disposizione degli iscritti al «Karate-Do Italia Kenkyukai».

Tetsuji Murakami



Tetsuji Murakami ha incominciato la pratica del Karate nel 1947 con il Maestro ***Masaji Yamaguchi*** che praticava lo Shotokan. Ha praticato anche Kendo, Aikido e Iaido.

«tratto da un'intervista al M° Murakami su "Bulletin du Murakami Kai" - 1988



Tetsuji Murakami

«...Siccome abitavo lontano da Tokyo non ho mai praticato con il Maestro Funakoshi. Ho avuto due maestri. Il primo quando ero in Giappone, prima di andare in Francia. Si tratta del Maestro Masaji Yamaguchi che dirigeva il solo dojo che in quel periodo esisteva a Shizuoka.

Il secondo l'ho incontrato (nel 1967) al mio ritorno in Giappone dopo 10 anni trascorsi in Europa. Si tratta del Maestro Shigeru Egami, che mi ha fatto scoprire lo Shotokai e che ho poi seguito da quell'incontro.»

«tratto da un'intervista al M° Murakami su "Bulletin du Murakami Kai" - 1988

Tetsuji Murakami



«...Il nuovo metodo di allenamento che pratico attualmente è il Nippon Karate-Dō Shotokai.» «...lo considero dunque il nostro metodo attuale come l'insegnamento del Maestro Funakoshi.»

«Il Maestro Egami ha scritto: "Seguire la via tracciata dal nostro grande Maestro Funakoshi è certo difficile, ma cercare di andare oltre lo è molto di più".»

«tratto da un'intervista al M° Murakami su "Bulletin du Murakami Kai" - 1988

Tetsuji Murakami



«...mi ricordo bene ancora oggi quale fu la mia grande sorpresa e il colpo di fulmine che ho percepito davanti al nuovo metodo di insegnamento che stava sviluppando il Maestro Egami

Sono stato subito intimamente convinto che esistesse in questo Karate tutto quello che avevo vagamente cercato e che ricercavo ancora. Forte di questa convinzione iniziai poco alla volta questo nuovo metodo.»

«tratto da un'intervista al M° Murakami su "Bulletin du Murakami Kai" - 1988

Tetsuji Murakami

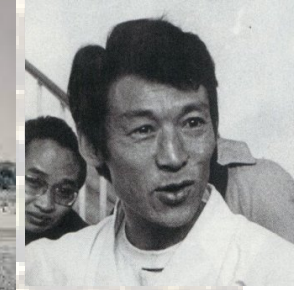
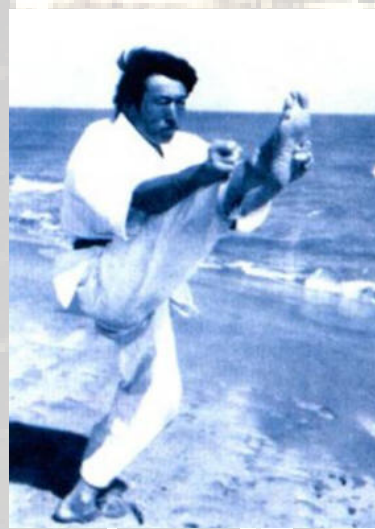


«...Il Maestro Hironishi in qualità di Presidente dello Shotokai si occupava soprattutto della parte amministrativa, mentre il Maestro Egami, con il titolo di Istruttore Capo, era il responsabile tecnico e il vero capo spirituale.»

«...Oggi, io sono il delegato dello Shotokai in Europa, ufficialmente nominato dall'organizzazione Shotokai del Giappone; riconosciuto come solo rappresentante Shotokai dalle Federazioni Nazionali francesi, italiane e portoghesi di Karate.»

«tratto da un'intervista al M° Murakami su "Bulletin du Murakami Kai" - 1988

Tetsuji Murakami



**«*Shotokai*»
e
«*Egami Karate-Dō*»**

«*Shotokai e Egami Karate-Dō*»

In sostanza i due metodi, si riferiscono entrambi al lavoro del M^o *Egami*, ma di periodi diversi:

«*Shotokai*» → primo periodo (fino al 1967)

«*Egami Karate-Do*» → dopo il «cambiamento», dal 1967 al 1981 (gli ultimi 14 anni).

«*Shotokai*»

Il metodo «*Shotokai*» si basa maggiormente su una dimensione più fisica delle tecniche e della forza, espressa attraverso applicazioni fluide ma al tempo stesso impositive e dominanti sul partner. È un approccio che non trascura l'aspetto muscolare e ricerca spesso l'efficacia nelle tecniche di contrasto.

Il metodo *Shotokai* prevede la pratica del *ju-kumite* oppure di altre forme di combattimento libero, oltre a tecniche di proiezione dominanti (*nage-waza*).

«*Egami Karate-Dō*»

*Il metodo «**Egami Karate-Dō**» supera l'idea di arte marziale intesa come confronto conflittuale per prevalere sull'altro e sviluppa il principio del vincere insieme, in armonia, anziché contro l'altro.*

Il nuovo metodo di Egami esplora la dimensione energetica attraverso la mente vuota e la calma interiore.

*Nell'Egami Karate-Dō, non sono previste forme di kumite libero e si praticano tecniche di **yawara korogashi**: cioè di rollamento gentile.*

13/1/2003, Isao Ariga scrive:

*...« Caro Enzo Cellini, come sai, Egami-Sensei non ha iniziato da subito il processo di cambiamento dal vecchio stile di pratica allo stile di pratica attuale. Il riferimento storico sul motivo per cui cercava di cambiare è descritto nel libro **"The Heart of Karatedo"**.*

Molto tempo fa, in Giappone, alcuni allievi di Egami-Sensei stavano cercando di seguirlo nel cambiamento della pratica. Stanno ancora indagando sulla pratica basata sull'idea di Egami-Sensei. Tuttavia, alcuni suoi allievi non sono riusciti a seguirlo nel processo di cambiamento e hanno lasciato il nuovo stile o hanno preso le distanze da Egami-Sensei. Poi, dopo la morte di Egami-Sensei, qualcuno è tornato al KEIKO e ha cercato di ripristinare il vecchio stile. È stata una cosa molto triste.

Da più di 30 anni il gruppo Fujitsu fa parte di coloro che hanno cercato di seguire la nuova idea di Egami-Sensei. Ma nei primi anni eravamo così giovani, compresi gli istruttori, dunque all'inizio ci allenavamo principalmente fisicamente.

...Egami-Sensei ci ha dato alcuni consigli, ad esempio "praticate SEIZA", "praticate NIKAJYO", ecc.

Tuttavia, molti non hanno provato seriamente a mettere in pratica i suoi consigli perché erano giovani. Ma dopo molti anni, abbiamo capito che dovevamo cambiare la nostra pratica perché eravamo rimasti bloccati e il nostro allenamento era principalmente fisico. Quindi, abbiamo iniziato a rivedere seriamente i consigli di Egami-Sensei.

Abbiamo investigato passo dopo passo. E poi, la direzione della nostra pratica è cambiata gradualmente. Non tutti hanno potuto cambiare rapidamente la direzione della pratica. Naturalmente, ci sono state molte resistenze/rifiuti a questo "cambiamento". Fortunatamente, Egami-Sensei ci aiutava sempre ad andare avanti verso metodi di allenamento nuovi. Grazie a questo, alcuni hanno accettato gradualmente i suoi "cambiamenti".

I migliori auguri e arrivederci, Isao Ariga.»

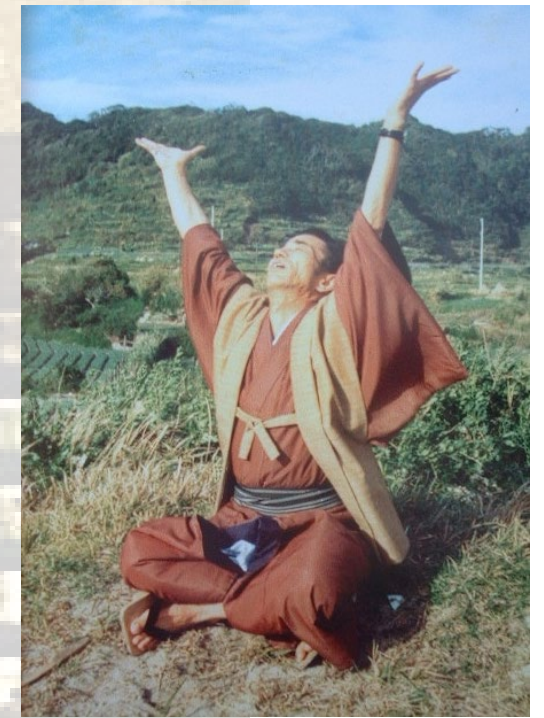


LA «SCISSIONE» E LA NASCITA DELLO YUTENKAI

In Giappone nel 1996, il gruppo del ***Fujitsu Dojo*** insieme ad altri dojo si separano dal gruppo «***Shotokai***» dell'*Hombu Dojo* (dojo centrale) e formano la «***Nippon Karate-Dō Yutenkai***», dando vita all'***Egami Karate-Dō***.

Questa scissione è stata la naturale conseguenza dovuta alla diversità di interpretazione degli insegnamenti del M° Egami da parte dei suoi allievi.

La «***Nippon Karatedo Yutenkai***», ha scelto di seguire soprattutto le evoluzioni e gli insegnamenti degli ultimi 14 anni di vita del Maestro. Il gruppo ***Shotokai*** dell'*Hombu Dojo* ha continuato a seguire il suo metodo precedente.



«***Nippon Karate-dō Yutenkai***»: Associazione organizzata da alcuni allievi diretti del M° *Egami* (1996)

«***Yuten***» significa «*pregare il cielo*» ed era lo pseudonimo utilizzato dal M° *Egami* per firmare le proprie opere calligrafiche (*shodo*)

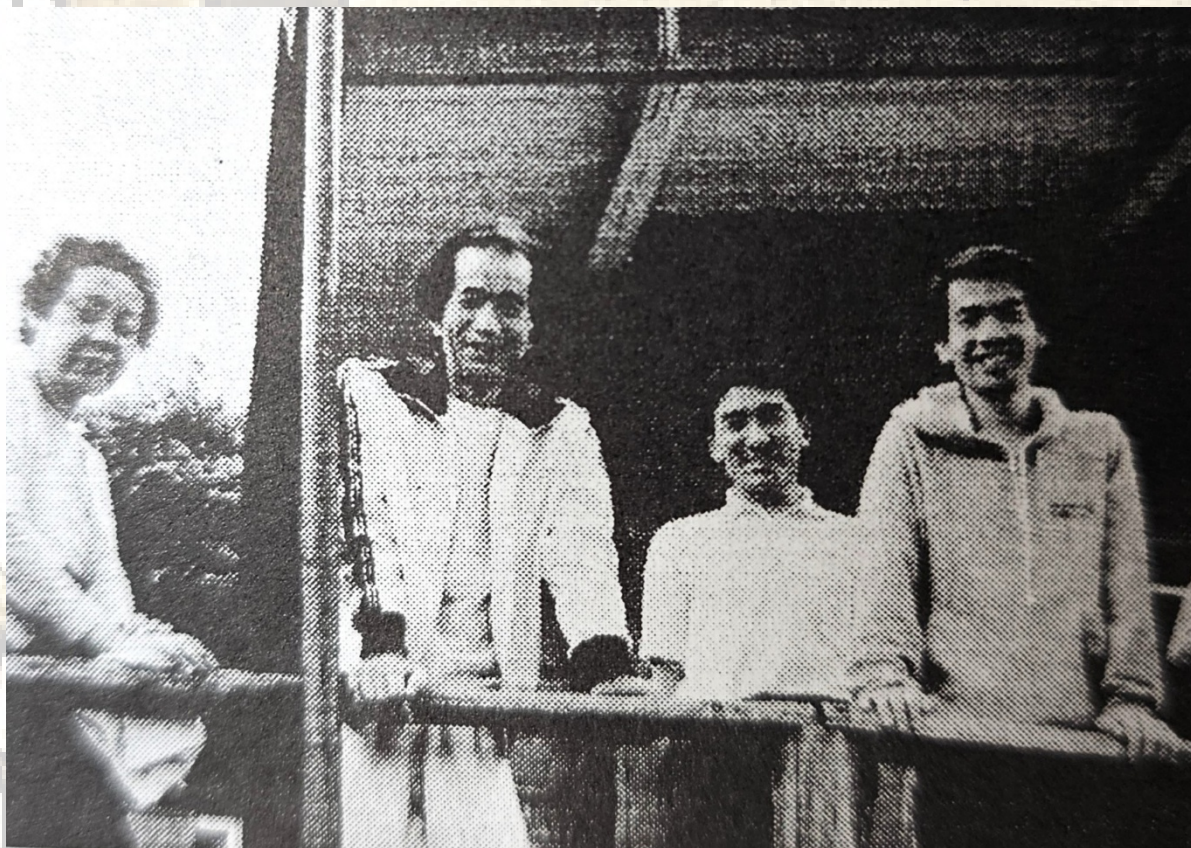


I dojo centrali della «Nippon Karate-Dō Yutenkai»

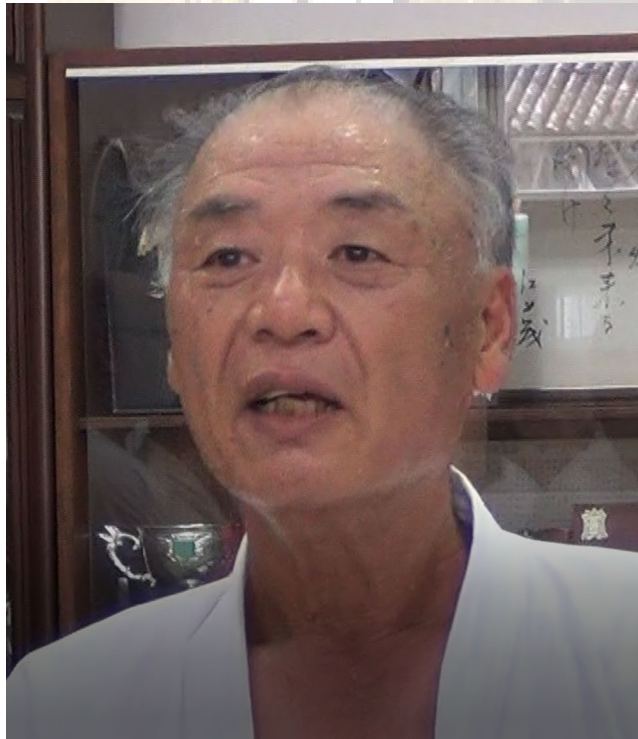
- **Fujitsu Yutenkai** di Kawasaki
- **Heiho Tenshinkai** di Kawasaki
- **Oita Yutenkai** di Oita
- **Okayama Yutenkai** di Okayama
- **Giwa Domon Kai** - Hosei University di Tokyo
- **Toho Yutenkai** - Toho University di Omori



I maestri «Shihan» del **Fujitsu Yutenkai di Kawasaki Tokyo:**
Tetsuya Koibuchi (ritirato nel febbraio 2017), ***Isao Ariga***
(deceduto il 29/10/2012) e ***Masayuki Nakano*** (ritirato a
febbraio 2025), ***Mitsuru Hiraga*** (attuale Shihan).



Ariga e Nakano hanno vissuto nella casa del Maestro *Egami* negli ultimi 5 anni della sua vita (1975-1981). Questa esperienza ha permesso loro di apprendere le ultime straordinarie intuizioni ed evoluzioni del pensiero del Maestro. Egli ha trasmesso loro indicazioni precise sulla pratica e sui principi da approfondire per realizzare l'***Heihō***.



Il M° Keinosuke Kinoshita Shihan del Oita Yutenkan. Nato a Oita il 15/1/1944, e autore del libro «Egami Karate-Do Practice Instruction Manual»

(Manuale d'istruzione della pratica dell'Egami Karate-Do)

I DOJO IN ITALIA

KARATE-DO ITALIA KENKYUKAI

- BUDOKWAJ DI PARMA (dal 1975)
- BUSHIDO DI FORLI' (dal 1985)
- EGAMI KARATE-DŌ PISA (dal 1972)
- KARATE SHOTOKAI DI VIGNOLA (dal 2012)
- NINKIKAI DI PISA (dal 2022)
- SEN NO SEN DI PARMA (dal 1993)
- YUKENKAI DI PARMA (dal 2020)

ALTRI:

- FIRENZE
- MILANO
- TRIESTE
- QUARRATA (FI)
- CESENA
- RAVENNA
- CESENATICO
- NOCETO (PR)
- BELLARIA
- PRATO
- MONTEMURLO

I DOJO IN EUROPA

- **Shotokai France Karate-Do (FSK)** — Fondata da Jean Olivie
- **Shotokai Europe (KDSE)** — Fondata da Patrick Herbert
- **AKSER (Shotokai Egami-Ryu)** — Fondata da William A. Schneider
- **Mushinkai Europe** — Diretta da Luis de Carvalho.
- **Kiseikai** — Diretta da Yves Ayache.
- **Murakami-Kai Svizzera** — Diretta da Martin Wälchli.
- **Shotokai Portugal** — Diretta da Mario Rebola.
- **Surya Portugal** — Diretta da José Patrao

INOLTRE: Spagna, Regno Unito, Germania, Svizzera, Finlandia, Scozia, Israele, Grecia



EGAMI KARATE-DŌ

(alcuni punti chiave)



水流の押し突き

Mizunagare-no-Oshi-Tsuki

水流の押し突き

Il pugno scorre come un fiume. Non colpisce, ma fluisce. La forza non esplode, ma si trasmette, come l'acqua che non si ferma mai.

È necessario allenarsi incessantemente per riuscire a offrire uno *tsuki* davvero efficace; solo così chi lo riceve può imparare a sviluppare difese efficaci.

Se gli *tsuki* non sono efficaci, esercizi come l'*ippon kumite* e il *kawashi* perdono la loro utilità.

La ricerca dell'efficacia nello *tsuki* è alla base della nostra disciplina.

水流の押し突

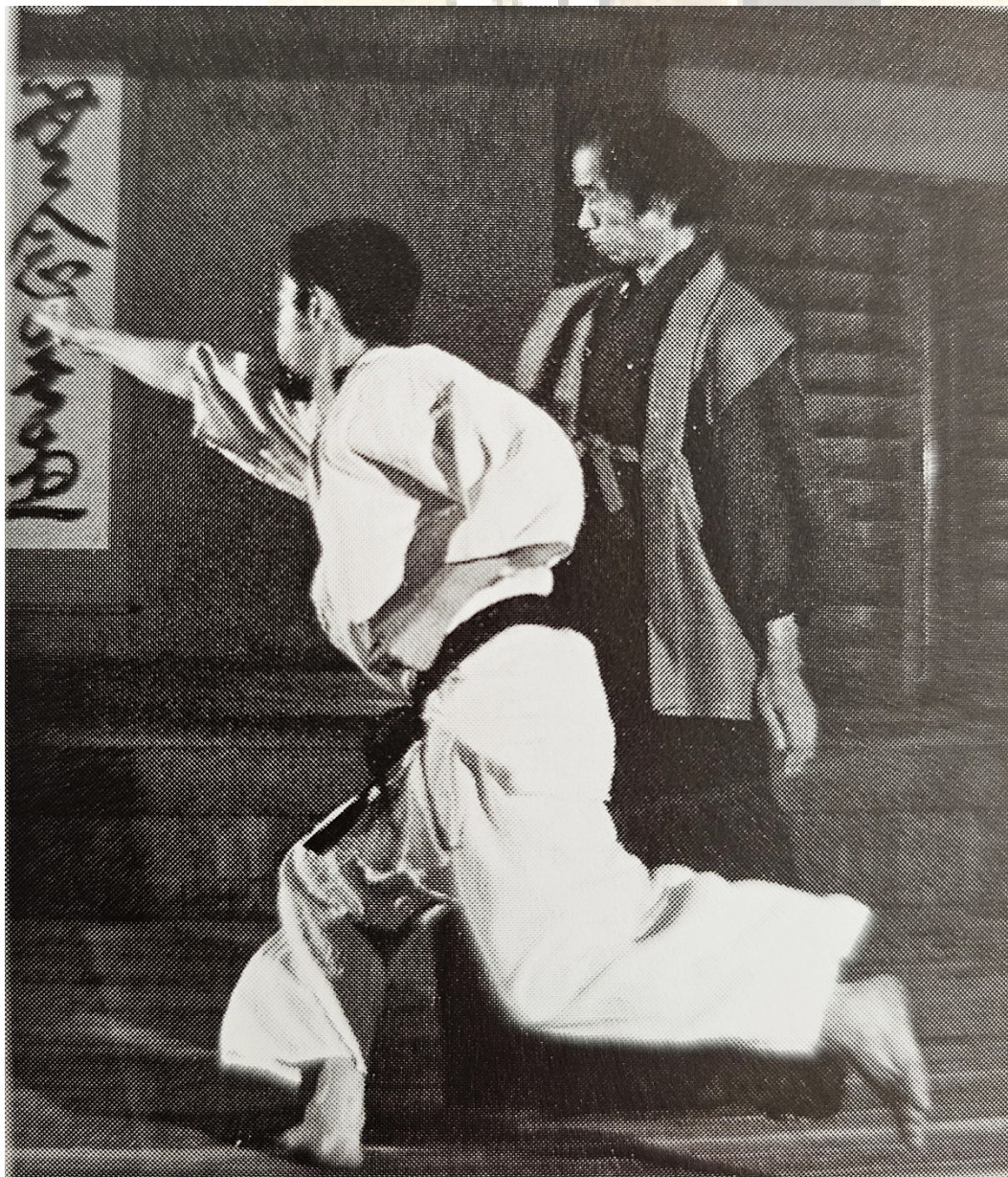
TSUKI

Lo tsuki non dovrà colpire, ma attraversare il corpo e penetrare l'anima.

Uke (dal verbo **ukeru** = ricevere), non dovrà bloccare l'attacco, ma riceverlo lasciandolo proseguire.

«Colui che ha il compito di parare l'attacco, non deve subire il colpo, ma far colpire. Consentire lo scorrimento.»

SHIGERU EGAMI – dal libro «Senmonka ni Okuru» - CAPITOLO IV – KUMITE a pag. 45



UKE

Dovrebbe far riflettere il fatto che, durante gli allenamenti, quasi sempre uke, invece di ricevere e accogliere la tecnica d'attacco, la respinge, vi si oppone e finisce così per scontrarsi con l'altro.



EGAMI KARATE DO



GO-KYO

I cinque insegnamenti

Go-Kyo

Egami ha introdotto questa forma di allenamento dopo l'incontro con il M° **Hoken Inoue** (Shin ei tai do). Il **Go-Kyo** è l'essenza dell'*Egami Karate-Dō*, e solo chi ha praticato a sufficienza le basi del *Karate-Dō* può utilizzarlo al meglio come una vera tecnica di **yawara kumite**.

I prerequisiti per la pratica dei *Go-kyo* sono:

- Forza nelle mani
- *Heihō tai*
- Stato mentale

Go-Kyo

Le cinque tecniche *ikkyo*, *nikyo*, *sankyo*, *yonkyo* e *gokyo* sono studiate per svincolarsi e liberarsi da diversi tipi di prese, ma soprattutto per sviluppare la sensibilità necessaria a «percepire» e «connettersi», a livello energetico, con l'altro.

Le tecniche di ***go-kyō*** possono risultare molto dolorose: dipende da come vengono applicate e da come vengono ricevute.

All'aumentare delle sensibilità reciproche, tra *tori* e *uke*, il dolore delle tecniche diminuisce e i ruoli possono invertirsi armonicamente: *tori* diventa *uke* e viceversa.



KATA

Nell'Egami Karate-Dō, vengono praticati 16 kata:

- | | |
|----------------------------|-----------------------|
| 1) <i>Taikyoku no kata</i> | 10) <i>Bassai dai</i> |
| 2) <i>Heian shodan</i> | 11) <i>Kanku dai</i> |
| 3) <i>Heian nidan</i> | 12) <i>Hangetsu</i> |
| 4) <i>Heian sandan</i> | 13) <i>Jitte</i> |
| 5) <i>Heian yodan</i> | 14) <i>Jion</i> |
| 6) <i>Heian godan</i> | 15) <i>Empi</i> |
| 7) <i>Tekki shodan</i> | 16) <i>Gankaku</i> |
| 8) <i>Tekki nidan</i> | |
| 9) <i>Tekki sandan</i> | |

Sono gli stessi kata insegnati da Gichin Funakoshi

KATA

Nell' ***Egami Karate-Dō***, come stabilito anche dal M° Funakoshi, il *kata* rappresenta la forma espressiva più alta e nobile della disciplina. Il *kihon* e il *kumite* sono considerate attività a supporto ai *kata*. Il M° *Egami* diceva:

«.....sono convinto che quando eseguiamo un kata, nel suo insieme esso dovrà essere piacevolmente luminoso e magnifico, anche se ogni singola parte rappresenta una tecnica di combattimento. In altre parole, posso dire che il Kata è l'espressione di un mondo di armonia con un senso sublime del ritmo, oltre il mondo conflittuale».

Dal libro "Karate-Do Kata" di Shigeru Egami – pag. 13 (della traduzione italiana)

Il *kata* non dovrebbe esprimere aggressività, bensì energia vitale. Ogni movimento e ogni tecnica dovrebbero esprimere la massima efficacia attraverso l'armonia dei movimenti e una mente calma.

Secondo il M° *Egami* occorrono dai 3 ai 10 anni per imparare un *kata*.



KARATE-DŌ

LA FORZA DELL'ARMONIA

"Il ritmo del movimento del corpo è musica. Le linee tracciate nello spazio sono un dipinto. È arte, e la sua tela è l'universo."

SHIGERU EGAMI – dal libro «Senmonka ni Okuru» - pag. 21

ABBIATE TIMORE DEL CIELO!



*«...Ritengo che la via del karate, così come si è sviluppata ed evoluta fino ad oggi, sia il risultato degli sforzi di molte persone. Nonostante il riguardevole livello raggiunto, però, sarebbe un grave errore pensare di aver così portato a compimento l'opera. Pertanto, non sopravvalutate le vostre capacità, **abbiate timore del cielo**, mettete da parte il vostro ego e non smettete mai di compiere passi in avanti.»*

Shigeru Egami

ABBIATE TIMORE DEL CIELO!



Per Shigeru Egami, il **cielo** e il **vuoto assoluto** sono due immagini che ricorrono spesso. Nella cultura giapponese, “il cielo” (ten, 天), non indica solo lo spazio sopra di noi, ma rappresenta l’ordine cosmico, le leggi naturali, la giustizia universale.

Avere “***timore del cielo***” quindi non significa paura fisica del cielo, ma rispetto e consapevolezza di un principio superiore che regola la vita.

Significa ricordare che c’è sempre qualcosa di più grande di noi, che ci mette al nostro posto e che dobbiamo rispettare.

ABBIATE TIMORE DEL CIELO!



In altre parole, Egami esortava a coltivare **rispetto, consapevolezza e umiltà**, ricordando che la vera forza nasce dall'armonia con il "*cielo*" (la natura, l'universo, le leggi della vita), e non dalla forza, dalla violenza o dall'illusione di potere sugli altri.

"*Temere il cielo*", significa rispettare l'armonia dell'universo.

"*Vuoto assoluto*", significa svuotarsi per accordarsi con quell'armonia.

Così il *Karate-Dō*, secondo Egami, non è lotta contro l'altro, ma la via per stabilire l'equilibrio con se stessi e con l'energia dell'ambiente.

IL VERO KARATE-DO



*«L'Heiho, metodo della pace, fa parte della tradizione giapponese. Si tratta di un metodo per far vivere gli uomini, e non per uccidere. Penso che sia **elevando la qualità del karate a heiho** che esso diverrà il vero karate-dō.»*

Shigeru Egami

«Shigeru Egami considera questo metodo come un risultato della sua ricerca nel karate, come un prolungamento dell'insegnamento che ha ricevuto da Gichin Funakoshi.»

«Penso che si tratti in effetti di una magnifica continuazione di uno sviluppo del karate così come Funakoshi lo aveva concepito.»

Kenji Tokitsu dal libro «La Storia del Karate» a pag. 179



Lettere consigliate

Alcune letture consigliate:

- «**The Heart of Karate-Dō**» (Shigeru Egami)
- «**Karate-Dō Kata**» (Shigeru Egami)
- «**Egami Karate-Dō Practice Instruction Manual**»
(Keinosuke Kinoshita)
- «**Karatedo Kyohan**» (Gichin Funakoshi)
- «**Il mio stile di vita**» (Gichin Funakoshi)
- «**Hara**» (Il centro vitale dell'uomo secondo lo Zen e l'Haragei)
- «**La storia del karate**» (Kenji Tokitsu)
- «**Il libro dei 5 anelli**» (Miyamoto Musashi)
- **Queste slide e le dispense del presente corso** (Enzo Cellini)



Enzo Cellini

- cell.: 329-2352366
- e-mail: enzo.cellini@gmail.com
- web: www.egamikaratedoitalia.it



Grazie

Quando abbiamo davanti a noi un problema da affrontare, in realtà il problema non è dinnanzi a noi, ma è soprattutto dentro di noi.